ABBONAMENTI

[illegible]	Regno e Colonie: anno	sem.	trimes.	Estero: anno	sem.	trimes.
Tribuna	18 —	9.50	5.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	42 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	8 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — [illegible] non pubblicati non si restituiscono — [illegible] Via Milano [illegible] — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI [illegible]

Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 4 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 5 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone, [illegible] e sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Martedì 27 Marzo 1917 — ROMA — Martedì 27 Marzo 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 86

Ancora, sic vos non vobis

Come è avvenuta la Rivoluzione in Russia? Chi l'ha voluta? chi l'ha preparata? chi l'ha determinata? chi l'ha sferrata? Non dite, per l'onore della vostra intelligenza: i rivoluzionari. Ma dite invece: la Corte e il governo di Corte. I rivoluzionari non hanno fatto che strappare di mano alla Corte e al governo di Corte le conseguenze delle loro premesse e delle loro azioni.

E' un fatto storicamente accertato: che la caduta di un regime è più direttamente provocata e prodotta dagli errori di mente dei [illegible] fautori, che non dalla violenza delle forze dei suoi oppositori. La rivoluzione non è che il [illegible] di [illegible] dalle infiltrazioni delle [illegible] suoi [illegible]

Si cita, non sempre a proposito, la Rivoluzione francese, da quelli che meno la conoscono, a spiegazione di certi fenomeni esteriori della odierna Rivoluzione russa. Ma se un punto di contatto c'è tra le due Rivoluzioni, questo è il punto in cui l'incoscienza del partito conservatore puro (per modo di dire) di Tsarkoie-Selo si fonde e confonde, *à rebours* di un secolo, col partito conservatore puro di Versailles. Quando Luigi XVI cadde nelle mani della Regina e del conte d'Artois, dei rappresentanti, cioè, e degli esponenti dell'ignoranza e della caparbietà della Corte, cadde anche la spada dal suo fianco. E così quando cadde Nicola II nelle mani della Zarina e del suoi Rasputin. *Quand on dit d'un Roi que c'est un bon homme, le regne est manqué* — diceva Napoleone, che se ne intendeva. E se il regno è mancato, che colpa ha la Rivoluzione, la quale si piglia la pena di sgombrarne il terreno?

Ma non solo il regno di Nicola II era mancato, [illegible] mancata la missione del Re e del suo governo nella guerra nazionale.

Ormai si vede e comprende tutto il disegno [illegible]

Dopo le prime sconfitte, l'autocrazia burocratica di Russia, trovandosi stretta tra la Germania al confine, e il socialismo rivoluzionario antibellico all'interno — concepì il programma di liberarsi ad ogni costo dalla guerra, per salvare se stesso, anche perdendo la Russia. Onde, le trattative non mai interrotte con la Germania, di una pace separata — trattative alle quali i ripetuti manifesti dello Zar sulla conquista di Costantinopoli non dovevano servire che di paravento verso gli Alleati —; e contemporaneamente, il sabotaggio effettivo della guerra, in tutti i rami dell'Amministrazione, per opera specialmente del ministro dell'Interno, Protopopoff, il quale svolgeva particolarmente la sua attività nel distruggere i servizi ferroviari (in meno di sei mesi aveva licenziato 40 mila impiegati ferroviari come sospetti di liberalismo, lui, il fedifrago rappresentante dei liberali!), e impedir così che arrivassero, dal centro al fronte, le armi e le munizioni agli eserciti, e dalle province al centro arrivassero i viveri al popolo. La fame al centro avrebbe prodotto il malcontento del popolo, e quindi la sollevazione del socialismo pacifista per la cessazione della guerra, che dal canto loro gli eserciti non avrebbero neppur saputo e potuto combattere senza le armi e senza le munizioni. E, in conseguenza, il governo, costretto, avrebbe accettato, senza assumerne la responsabilità diretta di fronte agli Alleati, la pace che la Germania era pronta a facilitargli ed affrettargli. Lo zarismo, l'autocrazia, la burocrazia, si sarebbero così salvati, pronuba la Germania, dal loro nemico, il socialismo rivoluzionario. Bel colpo di genio (e di follia) dei consiglieri del buon imperatore! I reggimenti della Guardia avrebbero poi fatto il resto. Ma — ecco il solito ma, ribelle alle solite previsioni — quei consiglieri avevano fatti i conti, senza il popolo di Russia. E anche senza i soldati dei Reggimenti della Guardia.

[illegible] se volete, [illegible] un po' indietro [illegible] fino alla rivoluzione francese.

Quando, il 27 giugno, dopo il rifiuto del Terzo Stato di abbandonare la Sala delle deliberazioni, i nobili consigliarono al Re di sciogliere l'assemblea con la forza, i soldati della Guardia francese fecero sapere *qu'ils étaient tiers état*, e non avrebbero mai tirato sul loro Ordine: se mai avrebbero tirato sugli altri due Ordini dei Nobili e degli Ecclesiastici. E il giorno dopo, il 28 giugno, quando il popolo circondava il *Palazzo Reale*: « Fate pure, fratelli, quel che meglio vi piace: noi non tireremo mai contro di voi. *Nous sommes les soldats de la Nation! Vive la Nation!* » — Quello che hanno detto e fatto appunto i soldati dei Reggimenti della Guardia nei quali la Zarina e lo Zar avevano fondata la loro fiducia e la loro speranza. Mancate le prime difese, mancano inevitabilmente le seconde e le ultime.

Il partito conservatore della Corte di Russia, come il partito conservatore della Corte di Francia, e come le talpe delle oscure caverne [illegible], per il lungo [illegible] dell'[illegible] era diventato cieco per il lungo abuso dall'egoismo era diventato antisociale: aveva, cioè, perduto gli organi di relazione necessari per vivere in armonia con la natura e con la società. La pace o la guerra, non erano quindi più questioni e problemi riguardanti il paese, lo Stato, la salute e la fortuna pubblica, ma questioni e problemi riguardanti la loro famiglia, la loro casta, la loro posizione e i loro interessi privati. Che ci vuole a organizzare una pace, sia pure indecorosa? Trattare in secreto col nemico, e tradire l'alleato. Che ci vuole per organizzare una piccola rivoluzione che serva ai fini della pace e del tradimento? Affamare il popolo, esasperarlo, avvilirlo, e, dopo, aver l'aria di andargli incontro, ed aiutarlo e sollevarlo e fare la sua volontà, anche a costo del proprio onore!... Ma non si fanno rivoluzioni per burla, o al comando, come credono gli ingenui dei salotti e gli inesperti dei gabinetti di Corte. E non sempre il popolo è quella bestia seguace, che il padrone può indifferentemente menare al lavoro e al macello. Appena mettete il popolo in istato di insurrezione — state pur sicuri che il popolo troverà in sè molte ragioni per fare la rivoluzione per conto proprio, non per conto altrui. E così ha fatto il popolo russo.

Vi è una legge, che i conservatori di tutti i paesi non vogliono ammettere e riconoscere, e la cui ignoranza o inosservanza fu e sarà sempre la causa della loro rovina, e degli Stati ch'essi hanno in cura; ed è questa: che non bisogna mai, e tanto meno in tempo di guerra, stare con l'animo ed operare con gli altri dalla parte del nemico. Disertare, sia pure moralmente e intellettualmente, il proprio posto nel proprio paese, è la peggiore speculazione che i conservatori possano fare, per il loro presente e per il loro avvenire. Quando il proprio paese è in guerra contro lo straniero, non vi è che una sola cosa da fare: la guerra; e non vi è che un solo nemico da combattere: lo straniero. Coloro i quali tentano di innestare, sotto qualsiasi forma e in qualsiasi misura, una guerra civile che determini le sorti della guerra nazionale a favore dello straniero, sono sempre destinati ad essere schiacciati dalle stesse forze che sollevano per i loro miserabili fini. Contro la guerra nazionale l'autocrazia burocratica della Russia ha tentato di sollevare il socialismo pacifista; e questo la ha afferrata alla gola e la ha soffocata. Il socialismo ha fatto causa comune col liberalismo; e insieme hanno fatto la *loro* rivoluzione, non la rivoluzione della Zarina e della sua Corte. E poichè il popolo che diventa padrone di se stesso, diventa il maggior difensore del suo territorio, cioè della sua casa, la Rivoluzione provocata dalla Corte ai danni della guerra, è fatalmente destinata a diventare la Rivoluzione per la guerra. La Rivoluzione francese informi.

Anche la Rivoluzione francese è nata pacifista, e antimperialista, e arrivò fino da fissare i suoi principii perfino nel Titolo VI della Costituzione, che statuisce: la *Nation française renonce à entreprendre aucune guerre de conquête.* Ma, un anno dopo, scoppiata la guerra e arrivato al potere Danton, la Rivoluzione diventò, non ostante la sua Costituzione, il focolare e il focolaio del nazionalismo e dell'imperialismo francese. Perchè altro sono le parole, e altro è la realtà; altro sono le dottrine, e altro è la storia. E infine, altro è l'idea e altro il fatto.

Italiani di tutte le classi e di tutti i partiti, attenti! Non pensate al problema astratto della pace, mentre il nemico è in campo, ma pensate soltanto al nemico, ch'è la realtà, al nemico, che è il fuoco che vuole devastare i vostri campi, l'arma che vuole recidere le vostre vite, la barbarie che vuole distruggere la vostra civiltà. [illegible] domani la filosofia, se sapete essere [illegible] di [illegible]. Oggi [illegible] essere [illegible] pensate soltanto a fare la guerra. Non avete più il tempo ormai per discutere della [illegible]

Rastignac.

L'Assemblea costituente a Mosca

PIETROGRADO, 26.

L'Assemblea costituente sarà convocata definitivamente a Mosca, probabilmente alla fine di aprile.

La Famiglia imperiale russa rigorosamente sorvegliata

PARIGI, 26.

L'*Agenzia Radio* ha da Pietrogrado: La famiglia imperiale è assolutamente rinchiusa negli appartamenti occupanti l'ala sinistra del palazzo di Tsarkoje Selo. I figli di Nicola sono malati e li curano due medici. Il giovane Alessio è curato dal sergente Derevenko, che fu sempre il suo compagno prediletto. Intorno al palazzo degli ex-sovrani la vita sembra sospesa; il silenzio regna assoluto.

La *Rjec*, giornale di Miliukoff, divenuto ora ufficioso, traccia un breve profilo dell'ex-Czar Nicola secondo le informazioni date ai suoi famigliari. « Uomo debole, senza carattere, sensibile ad ogni influenza estranea, l'Imperatore non è mai in grado di prendere decisioni energiche e precise: convinto di una necessità, decide l'opposto dopo un colloquio con un personaggio interessato. Tutta l'autorità della Corte era concentrata nelle mani dell'Imperatrice e del suo potente intimo amico Rasputin. L'Imperatrice aveva sullo Czar un dominio assoluto. In sua presenza lo Czar non osava replicare, si piegava ad ogni imposizione. Rimane misteriosa la ragione di tale dominio. L'Imperatrice Alessandra si recava spesso al Quartier Generale. Allora fino a tarda ora la luce rimaneva accesa nei suoi appartamenti. Si sapeva che l'Imperatrice si occupava direttamente degli affari dello Stato, discutendo progetti di *ukase* e di mutamenti ministeriali. Nessun ministro ricevette mai portafogli senza la sua approvazione. La singolarità del carattere dello Czar apparve anche negli ultimi giorni del suo impero, quando già si preparava la tragica decisione dell'abdicazione. Egli si mostrò sempre impassibile; dormì pacificamente, prese regolarmente i suoi pasti senza mostrare mai alcun turbamento ».

La ferma volontà della Russia di lottare fino alla completa vittoria.

Il corrispondente dell'*Agenzia Radio* da Pietrogrado è stato incaricato da Miliukoff di trasmettere all'opinione pubblica francese le seguenti dichiarazioni del Ministro degli esteri russo:

« La rivoluzione russa è stata fatta per liberare la Russia dagli ostacoli che la immobilizzavano e la trattenevano sulla via della vittoria. E' riuscita a liberarsi e raddoppierà i suoi sforzi per raggiungere più sicuramente questa vittoria che è la ragione stessa della sua esistenza. Una vittoria tedesca equivarrebbe alla vittoria della reazione e significherebbe per noi una perdita di tutte le speranze che avevamo poste nella fine vittoriosa della guerra. Il mutamento di Governo non ha modificato le nostre aspirazioni. Desideriamo più che mai il possesso di Costantinopoli, che è indispensabile alla nostra libertà economica. Vogliamo la liberazione delle nazionalità oppresse dall'Austria-Ungheria. Il nostro programma è sempre guidato dall'idea di attuare le legittime aspirazioni di tutti i popoli. Così le nazionalità schiacciate dalla Germania nel corso della guerra, l'infelice Belgio, la Serbia e la Rumenia, rinasceranno più grandi ancora che nel passato. Intendiamo costituire una Jugoslavia solidamente organizzata. Eleveremo intorno alla gloriosa Serbia una barriera insormontabile contro le ambizioni tedesche nei Balcani. La Russia liberata non può avere altra ambizione ed altro ideale che la liberazione dei popoli vittime dell'imperialismo tedesco. Questi scopi di guerra presuppongono la vittoria completa, poichè non potrebbero senza essa venire attuati. La raggiungeremo grazie alla volontà incrollabile che anima il popolo russo. Dite alla Francia che la democrazia russa prova per la sorella democrazia francese una ardente eterna simpatia. Russia e Francia non hanno più ormai che idee comuni e più che mai l'alleanza franco-russa è diventata un'alleanza di sentimento ».

Un segno di buon augurio

PIETROGRADO, 26.

E' di buon augurio vedere le deputazioni e i messaggi dalle trincee che cominciano ad arrivare a Pietrogrado pieni di ardore guerresco e che danno l'assicurazione che il paese può contare sui suoi difensori.

Un messaggio del reggimento Maloiaroslavitz dice: Una guerra non vittoriosa coprirebbe la Russia di vergogna eterna. La Russia nuova non deve recare lo stigma del tradimento. Abbiamo vinto il nemico interno. Lasciateci vincere il nemico esterno.

Il Granduca Nicola esonerato dal comando degli eserciti

PIETROGRADO, 24.

E' noto che l'ex-Zar, prima dell'abdicazione, aveva trasmesso al Granduca Nicola il comando supremo degli eserciti.

Oggi il Governo provvisorio ha informato il Granduca che, in seguito alla detronizzazione dello Czar, questa nomina è dichiarata nulla.

Tedeschi tentano di assestarsi su una nuova linea di difesa

LONDRA, 26.

Il corrispondente dell' « Agenzia Reuter » dal fronte inglese in Francia, dice che la desolazione nei territori abbandonati dai tedeschi è tale da non potersi credere. Il nemico non ha neppure indietreggiato di fronte al sacrilegio: infatti numerosi sepolcri sono stati aperti e i feretri sono stati rotti per impadronirsi semplicemente del metallo che li ricopriva.

Nelle ultime 24 ore vi sono stati nella situazione pochi cambiamenti; ma abbiamo veduto oggi il ritorno di quello che le truppe chiamano « il tempo azzurro degli aviatori », vale a dire limpido e secco, con vento fresco. Se esso durerà, il nostro fronte indubbiamente diventerà uno dei più animati. La resistenza nemica diviene alquanto più ostinata a sud sulla linea che va da Roupy, passando per il Bois Holnon, Vermand, Vendelle e Roisel, verso Lieramont.

PARIGI, 26.

Dopo l'avanzata alle spalle dei tedeschi, che in otto giorni ha raggiunto, fra Roy e l'Oise, fino a cinquanta chilometri, i francesi sembrano arrivati dinanzi al Fossato di Hindenburg, insieme di posizioni fortificate, ove il nemico si è trincerato, malgrado le preferenze che annunciò a favore della guerra di movimento, e tenta di trattenere la loro marcia. Il nemico, impegnando effettivi considerevoli e artiglieria pesante, ha opposto dovunque una accanita resistenza senza impedire il progresso delle truppe francesi, le quali sono animate da una energia e da uno spirito offensivo assolutamente ammirevole.

500 chilom. quadrati e 200 paesi restituiti alla Francia in una settimana

LONDRA, 25.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* dal fronte inglese telegrafa, in data 24: Quasi cinquecento chilometri quadrati di territorio, duecento fra città e villaggi, circa diecimila abitati furono restituiti alla Francia durante la settimana scorsa.

Lungo una fronte di almeno 160 chilometri, la guerra di trincea si è trasformata in una lotta su un terreno scoperto.

Se non vi fosse stata la temperatura invernale, è impossibile dire su quale estensione questa lotta in campagna avrebbe potuto svolgersi.

Nello stesso tempo che il grande saliente Beauvaine-Le Transloy spariva completamente, i tedeschi creavano una punta acutissima nella loro linea presso Soissons, che si inclina verso est, seguendo il corso dell'Aisne. Il loro movimento indietro verso nord ha trasformato la loro linea di concava in convessa, quantunque questo saliente rovesciato non presenti in sè stesso nulla di molto critico.

I Comunicati

PARIGI, 25 (ore 23). — *Dalla Somme all'Aisne le nostre truppe hanno continuato il loro movimento offensivo. Durante la giornata vi è stata un'accanita lotta in seguito alla energica difesa del nemico, ma i nostri soldati, infiammati dallo spettacolo delle devastazioni commesse dal nemico, hanno ovunque respinto l'avversario che ha subito gravissime perdite.*

Tra la Somme e l'Oise abbiamo ributtato il nemico al di là dell'importante posizione Castres-Essigny Le Grand-quota 121. Un violento contrattacco tedesco, sboccante sul fronte Essigny-Benay, è stato infranto dai nostri fuochi.

A sud dell'Oise le nostre truppe sono penetrate in parecchi punti nella Basse-Foret de Coucy ed hanno raggiunto i margini di Folembray e di Coucy-le-Chateau.

Truppe tedesche in marcia verso Folembray sono state prese sotto il violento fuoco delle nostre batterie e disperse con gravi perdite.

A nord di Soissons abbiamo aumentato i nostri guadagni ed abbiamo respinto due contrattacchi sul fronte Vregny-Margival.

La lotta di artiglieria è stata attiva da una parte e dall'altra nella regione di Craonne.

Sul fronte di Verdun le nostre batterie hanno eseguito efficaci tiri sulle organizzazioni tedesche a nord della quota 304 e a nord-ovest di Bezonvaux.

LONDRA, 25. — *Un comunicato del maresciallo Haig dice:*

Un attacco del nemico a colpi di granate, operato la scorsa notte contro un nostro posto nei dintorni di Beaumetz lo Cambrai, sulla strada Bapaume-Cambrai, è stato completamente respinto.

Abbiamo migliorata la nostra posizione ad ovest di Croisilles.

Siamo penetrati nelle trincee del nemico a nord-est di Loos durante la notte ed abbiamo fatto prigionieri e preso mitragliatrici.

Un distaccamento nemico è penetrato nelle nostre trincee ad ovest di Hulluch stamane di buon'ora; ma è stato respinto con perdite ed ha lasciato prigionieri nelle nostre mani. Alcuni nostri uomini mancano.

BASILEA, 26. — *Si ha da Berlino:*

Col tempo chiaro l'attività di artiglieria fu viva sui fronti delle Fiandre e dell'Artois.

A sud-est di Ypres, nostri lanciamine eseguirono un efficace bombardamento; quindi nostri esploratori, avanzando, trovarono le trincee completamente distrutte e sgombrate dal nemico.

Verso Beaumetz-Roisel e ad est del canale di Crozat spinte nemiche entrarono in contatto coi nostri posti di copertura che si ritirarono, evitando il combattimento secondo gli ordini ricevuti.

In un combattimento presso Vregny (a nord-est di Soissons) battaglioni francesi furono respinti. Verso Soupir e Cerny, sulla riva nord dell'Aisne, nostri distaccamenti mobili, dopo un violento bombardamento, effettuarono un'incursione nelle linee francesi.

Alexeieff al Comando Supremo

PIETROGRADO, 26.

L'*Agenzia Telegrafica di Pietrogrado* annunzia: Il generale Alexeieff, Capo del Grande Stato Maggiore, è stato incaricato provvisoriamente del comando supremo dell'esercito, in sostituzione del Granduca Nicola, il quale ha chiesto al Governo l'autorizzazione di stabilirsi in Crimea.

Il presidente della Duma, Rodzianko ha ricevuto una Delegazione dell'esercito attivo, la quale gli ha dichiarato che tutti gli ufficiali e soldati difenderanno la Duma fino all'ultima goccia del loro sangue, obbediranno fedelmente al Governo provvisorio e si batteranno fino all'ultimo uomo contro i tedeschi.

Il Granduca Alessandro al Governo

KIEFF, 26.

Il Granduca Alessandro Michailovich ha telegrafato al Presidente del Consiglio dichiarando che egli, la Granduchessa e i suoi figli sono pronti ad apportare il loro concorso al Governo provvisorio.

Il principe Federico Carlo ferito e prigioniero

MADRID, 26. — Un telegramma dell'Ambasciatore di Spagna a Londra indirizzato al Re di Spagna dice che il principe Federico Carlo di Prussia è stato ferito da proiettili al ventre e alla caviglia destra.

Secondo un comunicato del direttore generale del servizio sanitario al fronte britannico il principe è curato in un'ambulanza del fronte, dove è stato portato il giorno 22 alle ore 5 del mattino. Il suo stato, quantunque grave, è già leggermente migliorato.

Carlo I a Berlino

ZURIGO, 26.

Si ha da Vienna: L'imperatore Carlo ha ricevuto a Laxenburg il Ministro della difesa nazionale barone de Georgi, il barone Burian, il Ministro degli esteri conte Czernin e il Presidente del Consiglio austriaco conte Clam Martinitz, in lunghe udienze particolari, ed è quindi partito per Berlino.

Torbidi in Bulgaria?

GINEVRA, 26.

Corre insistentemente la voce che le notizie sulla rivoluzione russa abbiano avuto vivacissime ripercussioni in Bulgaria. Ivi, malgrado la guerra, non sono affatto estinti i vecchi sentimenti russofili che formano il substrato della coscienza nazionale. L'ira contro la Russia era mantenuta accesa dalla propaganda tedesca soprattutto con lo sfruttamento dei temi relativi all'autocrazia moscovita implacabile avversaria d'ogni tendenza liberale.

La caduta del regime autocratico ha automaticamente scosso tale propaganda, risvegliando molte latenti simpatie per la grande Russia. Specialmente il fatto che alla testa del movimento sia Miliukoff, amatissimo in Bulgaria per le sue costanti e aperte simpatie per la causa bulgara produce vivissima impressione. Nessuno dimentica che Miliukoff, durante la famosa campagna sulle atrocità balcaniche, insorse a difendere i bulgari accusati da tutti e fu principale artefice di quel « rapporto Carnegie » che sollevò fierissime ire in Grecia, in Serbia e in Turchia appunto perchè il documento ha conclusioni che svalutano le campagne greco-serbo-turche sulle atrocità bulgare. Ed è di ieri il ricordo del grande discorso di Miliukoff alla Duma, nel quale il grande pubblicista riaffermava, di fronte alle minaccie conservatrici, una concezione balcanica non sfavorevole ai bulgari.

Ora, secondo informazioni che pervengono da varie fonti neutrali, a Sofia e nei maggiori centri bulgari una viva agitazione regnerebbe al fine di ottenere dal Governo responsabile assicurazioni circa l'avvenire, nei rapporti precisamente della politica bulgara con la Nuova Russia. Il malcontento popolare e la stanchezza per le privazioni enormi imposte dalla lunga guerra fornirebbero un terreno adattatissimo a questo movimento che sarebbe condotto, senza assumere forme turbolente ma con estrema energia, sia dai Democratici che dagli Agrari (partito ultra-democratico fortissimo in Bulgaria).

Si manca da qualche giorno di notizie dirette. Mancano quindi precisioni e conferme. Ma lo stesso enigmatico e circospetto atteggiamento dei propagandisti tedeschi induce a confermarci nel convincimento che qualcosa di molto serio stia avvenendo — alla luce del sole e nel dietroscena — in Bulgaria.

Nuove condizioni di pace tedesca

ZURIGO, 26.

Il Journal de Genève si dice in grado di pubblicare le condizioni tedesche di pace, quali le espresse Vandervelde al Trocadero e di completarle così: L'impero germanico cederà i territori occupati in Francia, a queste condizioni: 1. Cessione di Briey con circostante territorio minerario — 2. Cessione di un porto sulla Manica, Calais o Dunkerque — 3. Pagamento di una indennità di 15 miliardi. La Germania è pronta a riconoscere l'indipendenza e la sovranità del Belgio a queste condizioni: 1. Il Belgio non può avere un esercito proprio — 2. La Germania ha diritto perpetuo di tenere guarnigioni nelle fortezze di Namur, Liegi e Anversa — 3. Una Commissione tedesca controllerà i porti e le ferrovie belghe — 4. Fra Germania e Belgio verrà concluso un trattato commerciale favorevole alla Germania.

I Russi nel vilayet di Mossul

PIETROGRADO, 26.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito del Caucaso segnala che distaccamenti russi, inseguendo i turchi, entrarono nel vilayeto di Mossul.

L'entrata delle truppe russe nel « vilayet » di Mossul si può considerare come prodromo sicuro della più o meno prossima perdita per i turchi di tutto il grande « vilayet » e della sua importantissima capitale. Sarà uno dei più grandi colpi che verrano inferti alla cadente compagine ottomana, dopo quello di Erzerum e quello formidabile di Bagdad. Il « vilayet » di Mossul, investito come è ormai da tre parti, a nord cioè dai russi provenienti da Van testè conquistata — e da dove vi sono oggi penetrati — a est dai russi stessi provenienti da Kerind, e a sud dagli inglesi vittoriosi in Mesopotamia, si può dire ormai virtualmente in mano degli alleati.

Lo stato di guerra fra Stati Uniti e Germania

LONDRA, 25.

Il richiamo del Ministro degli Stati Uniti a Bruxelles è giudicato a Washington come il preannuncio della dichiarazione che lo stato di guerra fra gli Stati Uniti e la Germania esiste di fatto da parecchie settimane. Insieme al Ministro sono partiti dal Belgio tutti gli agenti consolari e membri americani della commissione di soccorso per il Belgio, la quale commissione però continuerà la sua opera benefica da Rotterdam sotto la direzione del filantropo Hoover, venuto appositamente da New York.

Le cause immediate del richiamo sono i recenti attacchi senza preavviso da parte di sommergibili tedeschi alle navi della Commissione di soccorso, che il Governo tedesco si era solennemente impegnato a considerare alla stregua delle navi ospedale.

Gli Stati Uniti per il tramite della Spagna protestarono contro gli attacchi, ma il Governo di Berlino non credette neanche necessario di rispondere.

Chiamata alle armi agli Stati Uniti

WASHINGTON, 26.

Il Ministero della guerra ha chiamato per il servizio federale 14 reggimenti della guardia nazionale di varii Stati.

Gli Stati Uniti costruiscono 74 torpediniere

WASHINGTON, 26.

Il Dipartimento della Marina ha stipulato un contratto per la costruzione di settantaquattro torpediniere veloci.

Il grande prestito americano in aiuto della Quadruplice

PARIGI, 26.

Continuano in America le discussioni circa il carattere dell'aiuto che gli Stati Uniti presteranno agli Alleati, e, mentre alcuni reclamano una alleanza completa e l'invio di truppe americane in Europa, altri che si dicono bene informati, assicurano che vi sarà una cooperazione piuttosto che una alleanza, e la cooperazione sarà soprattutto navale e finanziaria. La cooperazione finanziaria sembra si debba svolgere secondo il progetto di Harding, presidente della Riserva Federale.

Questo progetto consiste in un prestito nazionale al 3 per cento alla pari, di cui una parte sarebbe trattenuta per i bisogni della difesa nazionale e l'altra parte sarebbe prestata agli Alleati al 5 per cento in titoli rimborsabili in 20 anni dopo la conclusione della pace.

Il *World* lancia l'idea di far dono alla Francia di una somma equivalente alla indennità da essa pagata nel 1870 alla Germania, cioè di 5 miliardi.

Numerose notabilità approvano questo progetto.

Un complotto tedesco a Buffalo

PARIGI, 26. — Il *Petit Parisien* ha da New York: — La Camera di Commercio di Buffalo ha scoperto un complotto che doveva condurre ad impadronirsi delle officine di Buffalo che lavorano per la guerra.

La rottura fra Cina e Germania

ZURIGO, 26.

Si ha da Berlino: Il Ministro di Cina ha domandato i passaporti. Esso si recherà probabilmente a Copenaghen.

Il Ministro di Germania in Cina si trova sempre a Shanghai, pronto a rimpatriare.

L'"ora presente", in Germania

ZURIGO, 26.

Scheidemann ha trovato una frase che caratterizza l'ora presente in Germania; ha avvertito il Governo che l'orologio segna le 12 meno 5 minuti. Quello che il Cancelliere avrebbe dovuto fare in quei cinque minuti lo si sa: dare alla Prussia il suffragio uguale, diretto, segreto, universale come lo ha l'Impero. Compiere una simile riforma significa finirla con la figura storica tradizionale dello Stato prussiano e non è da credere che quando Bethmann promette una riforma intenda fare *tabula rasa*. Ma i conservatori seguitano a gridare al pericolo democratico socialista e la *Kreuz Zeitung* propone di impiegare i cinque minuti dell'orologio di Scheidemann a contrapporre un no assoluto al nuovo orientamento di modello russo. L'organo conservatore custode della monarchia forte si indigna leggendo tra le righe dell'articolo di Scheidemann nel *Vorwaerts* la promessa di non insistere sulla questione di repubblica o monarchia purchè si abbia un re come lo hanno gli inglesi, i danesi, ecc. Ora, la Prussia è diventata grande non a causa della democrazia, ma malgrado la democrazia e con una monarchia che non ha mai fatto derivare i suoi diritti e la sua forza dalla volontà delle masse.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Un posto nemico catturato oltre il Frigido

COMANDO SUPREMO, 26 marzo 1917.

Le azioni di artiglieria furono ieri più vivaci in Valle Lagarina, alla testata della Valle di Travignolo (AVISIO) e sul CARSO.

Nell'Alto Cordevole, un nucleo nemico riuscì ad irrompere in una nostra posizione avanzata, sulle pendici di M. Sief; fu subito ricacciato da un nostro contrattacco.

Sulla fronte GIULIA, felice attività delle nostre pattuglie, una di esse, valicato il Frigido, catturò un posto avanzato nemico e si impadronì di armi e di munizioni.

CADORNA.

CRONACA DI ROMA

Il Congresso della "Trento-Trieste,,

SECONDA GIORNATA

Seduta antimeridiana

Con numerosi intervenuti il Congresso della *Trento e Trieste* si è aperto stamane nel *foyer* del teatro *Argentina*, gentilmente concesso dal Comune di Roma, alle 9,45.

Si procedette anzitutto alla nomina della presidenza e riuscirono eletti a presidente l'avv. Amedeo Massari, a primo vice-presidente il cap. Giovanni Giuriati, a secondo vice-presidente il comm. Dalle Mole, a segretari i tenenti Vittorio Fresco, Mario Griffini e cap. Angelo Lanari.

Pres. Porta i saluti ai numerosi presenti e spiega le elevate e patriottiche ragioni del Congresso, convocato nella capitale d'Italia. Mette in rilievo tutta l'operosità svolta dal cap. Giovanni Giuriati nell'Associazione, sia nel passato che nell'ora presente. (Applausi).

Cap. Lanari. Commemora con caldo e commoventi parole l'avv. Cassen di Padova, morto gloriosamente al fronte, che fu un entusiasta propagandista della *Trento e Trieste.*

Il problema dell' Alto Adige

Il prof. *Ettore Tolomei* tratta diffusamente di questo importante argomento.

— Non *esiste* — egli dice — un «problema» dell'Alto Adige. Dei problemi si potranno formare e risolvere con maggiore o minore ampiezza, secondo le fortune d'Italia al di là del mare e sulle vie dell'Oriente. Ma nessun italiano e nessun alleato o amico d'Italia può attentarsi a considerare, pure un istante, come problematico e discutibile, se l'Italia abbia o no ad integrare il suolo della patria, se abbia ad annettersi il bacino dell'Adige per metà o per due terzi anzichè per intiero. Chi volesse mettere innanzi dubbi e riserve intorno a ciò, non punto amico, ma lo terremo nostro nemico, e se egli fosse parlante italiano negheremmo però che egli italiano veramente sia, anzi lo cacceremmo via di tra noi come traditore vilissimo della Patria. Non esiste, dunque, il problema. Ma per quali ragioni si parla tuttavia, nel nostro Congresso, dell'Alto Adige?

Anzitutto è bene far conoscere ampiamente al popolo nostro il paese che sta per essere ricongiunto, insieme col Trentino, alla Patria italiana; è bene, cioè, rendere popolarmente noti di quelle terre il valore e la bellezza, e vicende storiche e le condizioni odierne.

Poi è bene divulgare, in sfera sempre più vaste le nozioni e le persuasioni già nette e salde dei nostri uomini politici e rappresentativi come nelle sfere militari e di governo, circa *l'assoluta necessità militare e politica dell'annessione*, di maniera che, mentre oggi il popolo vuole l'Alto Adige per sua felice e limpida intuizione, domani abbia piena coscienza del pieno diritto italiano sulle alte valli del fiume nostro, fino ai «termini sacri». Infine è bene far conoscere, almeno nelle loro linee generali, quei veri e gravi e complessi «problemi» che si affacceranno domani, coll'annessione dell'Alto Adige, per il fatto che in quelle valli supreme si insediarono numerosi stranieri. *Problemi* reali questi, *problemi* che un illuminato Governo dovrà porsi e risolvere con chiara ed armonica concezione a con tutto e con fermezza e con adeguata preparazione.

La relazione del prof. Tolomei è di tre parti. Nella prima, considerato l'Alto Adige come unità della Penisola, si ricordano brevemente le *ragioni militari e politiche* dell'imprescindibile conquista. Nella seconda si è indicato il valore e le risorse economiche. Nella terza, passa a considerare le genti che vi si trovano, residuo delle invasioni antiche, e genti nostre, e come si debba secondare ed affrettare la civile riconquista dell'avvenire.

Infine il relatore presenta la seguente mozione, che dopo breve discussione viene approvata:

L'Associazione Trento-Trieste, schierandosi a fianco della Dante Alighieri e della Associazione Alto Adige, raccomanda al Governo, agli uffici, alla stampa, ai cartografi, la pronta adozione della completa nomenclatura italiana per l'Alto Adige e per la Venezia Giulia quale risulta dai Prontuari della Reale Società Geografica italiana e fa voti che la nomenclatura stessa sia introdotta di fatto nelle nuove provincie di mano in mano che vi avanzi la occupazione militare e civile.

L'Associazione Trento-Trieste divulgherà con libri, opuscoli, conferenze e sopra tutto con la stampa quotidiana e politica, le nozioni varie e complesse che si riferiscono all'Alto Adige, molte delle quali mal note ancora ai Governi e sconosciute ai popoli.

L'Associazione Trento-Trieste veglierà perchè in tutte le manifestazioni nelle quali figurino le terre che la Patria reclama, l'Alto Adige non manchi mai, e perchè in qualsiasi libro o articolo di rivista o di giornale, in qualsiasi pubblico discorso o adunanza, di Parlamento o di Partito, d'intellettuali o di popolo, nelle trincee come nelle officine, nei corsi scientifici come sui banchi della scuola e nel pensiero delle masse la coscienza intuitiva della necessaria annessione dell'Alto Adige si appalesi forte di nozioni positive e di ragionati consensi.

Seduta pomeridiana

Nella seduta pomeridiana, apertasi alle 15, presiede l'avv. Massari.

Il prof. Pozzo partecipa che Corrado Ricci ha aderito al desiderio dei congressisti di visitare Palazzo Venezia. L'assemblea applaude.

Un telegramma del Re

Il presidente fa dare lettura del seguente telegramma del Re:

« S. M. il Re ha accolto con vivo compiacimento la manifestazione di devozione della quale codesto Comitato si faceva interprete in nome proprio e in nome dei cittadini di ogni parte d'Italia, convenuti a Congresso a Roma, e il Sovrano mi incarica di porgerle i suoi cordiali ringraziamenti.

Brusati. »

L'Adriatico dal punto di vista politico.

L'on. Colonna duca di Cesaro in una esauriente relazione esamina il problema dell'Adriatico con criteri realistici, premettendo che le relazioni dell'Italia con l'Oriente, lungi dallo scomparire tendono ad intensificarsi e a riprendere l'importanza che avevano nei secoli passati. Accenna al processo di slavizzazione, da parte dell'Austria, delle regioni Adriatiche, esamina la situazione dell'Italia nel Mediterraneo per dimostrare quanto le sia necessario il dominio dell'Adriatico. Accenna pure alla irragionevole agitazione dei jugoslavi, che non rimoverà l'Italia dal suo programma. Presenta quest'ordine del giorno:

« L'Associazione nazionale Trento-Trieste, riaffermando il suo antico programma di redenzione delle cinque provincie soggette finora all'Austria: Trentino coll'Alto Adige, Friuli orientale, Trieste-Istria con Fiume e la Dalmazia; constatando che il Governo nazionale ha chiaramente e ripetutamente manifestato il proposito di attuare con la guerra le legittime aspirazioni, invita la stampa e le altre associazioni nazionali del Regno e gl'italiani all'estero a perseverare e ad intensificare la propaganda perchè non soffra detrimento questo inderogabile programma integrale del popolo italiano ». (Vivissimi applausi).

Il presidente manda un saluto augurale alla Dalmazia. (L'assemblea assorge e applaude).

Il gen. Corsi parla della difesa dell' Adriatico

Accolto da vivi applausi, il comm. generale Carlo Corsi tiene la relazione sulla « *difesa nazionale sull'Adriatico* », con la profonda sua competenza in tale tanto importante questione di carattere puramente militare; la correda di ricchi dati e di cifre, provocando frequenti approvazioni dal numeroso uditorio.

Egli comincia dicendo che una nazione misura la propria posizione e la propria forza dalla sicurezza dello svolgimento della sua vita e della sua casa e dall'ampiezza dei suoi polmoni per respirare. All'Italia la natura diede le Alpi a protezione, i mari per respirare e svilupparsi, e le une e gli altri ha diritto di avere in dominio perchè la dignità della sua esistenza, il suo sviluppo economico, il suo benessere siano pari alla forza, alla genialità, alla civiltà millenaria del suo popolo.

Da queste premesse si prospettano i due grandi problemi che l'Italia ha da risolvere nella sua lotta odierna.

Rivelatasi in questa guerra quanta sia la forza del suo popolo, sia bellica, sia di resistenza sui campi di battaglia, nelle retrovie, nell'interno del paese, nel campo economico; l'Italia ha ormai il diritto e il dovere di lottare per la completa soluzione dei suoi vitali problemi. La sua potenza di oggi la rivela in grado e con ragione di poter raggiungere totalmente i suoi scopi.

Sono questi scopi appunto che devono essere bene prospettati e popolarizzati in modo che ogni italiano li faccia suoi, li senta profondamente, e in modo che la massa dei cittadini sia sprone e base al Governo per tendere ad essi risolutamente ed efficacemente, senza compromessi, senza esitazioni.

Oggi che i commerci formano tanta parte della vita statale, uno Stato più è marino, e più la sua vita deve svolgersi pei mare e attraverso il mare. Ora, in Europa, meno l'Inghilterra, nessun altro paese è così marino per lo sviluppo delle sue coste in rapporto all'estensione della terra ferma e per la sua configurazione geografica quanto l'Italia.

La guerra d'oggi è l'esempio più chiaro delle nostre cattive condizioni dell'Adriatico. Superiori di gran lunga per flotta e per tradizioni marinare all'Austria-Ungheria, malgrado un'azione intensa, eroica, diuturna svolta dal principio della guerra, oggi noi possediamo nell'Adriatico soltanto la padronanza negativa. Riguardo all'Austria, abbiamo costretto, è vero, la flotta nemica a nascondersi nei profondi e ben muniti porti: abbiamo soppresso il commercio del nemico; ma dal canto nostro solo con rischi enormi percorriamo il mare con le navi da guerra, mentre nessun commercio nostro può effettuarsi, specie nel tratto centrale e nel bacino Nord-Adriatico. Eppure per ottenere questo risultato quasi interamente è assorbito il nostro naviglio da guerra! Quali condizioni sarebbero le nostre se dovessimo difendere anche la costa mediterranea e tenere unite le nostre colonie con la madre patria, e tutelare i nostri interessi in oriente con squadre di manovra contro flotte nemiche?

Per assolvere tutti questi mandati, nelle attuali nostre contingenze nell'Adriatico, occorrerebbe una flotta più che quadrupla dell'attuale e la potenzialità economica del nostro paese non potrebbe far fronte a tale spesa ed alla sua manutenzione.

Assicurata un giorno l'Italia col possesso del suo confine alpino, con le condizioni di difesa del litorale occidentale, essa, se permanessero le attuali condizioni adriatiche, sarebbe esposta a tutte le minaccie nemiche sul suo litorale orientale: minaccie di bombardamenti, sbarchi, inibizione di navigazione anche lungo la costa.

Or dunque, lo studio strategico dell'Adriatico deve tenere conto non solo del presente, ma anche del futuro, e il problema degli italiani deve essere risolto in vista appunto dell'avvenire. Come l'Italia a Nord cerca il suo confine e la sua sicurezza sulle Alpi, così deve ad oriente cercare la propria difesa sulle altre alte Alpi del suo sistema, e queste si ergono appunto sulle rive opposte dell'Adriatico.

Il generale Corsi espone quindi tutti gli svantaggi che la presente situazione politica dell'Adriatico offre per l'Italia. Rileva con cifre precise l'inferiorità delle coste occidentali dell'Adriatico per la bassezza dei fondali, per la mancanza di porti e persino di ancoraggi, per le correnti a noi avverse.

La Dalmazia è casa nostra

L'ultima parte del notevolissimo studio è rivolta alla Dalmazia, e dice che le sponde dalmate sono sponde italiane, e che gli sbocchi dei popoli balcanici sul mare, per natura, non sono in Dalmazia.

Le Alpi Dinariche alte, impervie e dirupate, come rappresentano la nostra linea per la difesa, rappresentano anche la barriera per qualunque nostra idea di imperialismo. Ma la Dalmazia è cosa nostra, è dentro ai nostri confini, è per noi un possesso di difesa e per il nemico sarebbe un possesso solo di offesa, ed esso nemico per giungervi ha dovuto scavalcare il muro di cinta, nostro; lo fece quando noi eravamo divisi e piccoli, ma oggi, grandi, rivendichiamo il nostro muro di cinta e ne abbiamo diritto.

La Serbia ha aspirato ed aspira al mare, ma non a quello Dalmato, dal quale la separa la muraglia delle Dinariche, ma ai porti del basso Adriatico. Dunque il problema militare dell'Adriatico per noi, nella sua soluzione, non urta nè in vizio d'imperialismo, nè in menomazione commerciale dei popoli della sponda orientale Adriatica.

No! Finora la Dalmazia è stata tenuta ed oggi ci si contende per scopo di offesa militare verso l'Italia, per privare l'Italia del dominio che le spetta sull'Adriatico come principale, per sviluppo di costa, per interessi e prepotenza navale fra le potenze che sono attorno al Bacino Adriatico. A tale scopo l'Austria ha così accanitamente lavorato a croatizzare la Dalmazia ma non vi è riuscita, e in ogni modo supremi interessi di difesa nostra ci impongono di averla nostra. Concludendo, il problema strategico Adriatico è tutto di un pezzo, ogni soluzione parziale lo infirma totalmente. Ma tutto il problema culmina nella Dalmazia. Non si può sui confini di uno Stato attardarsi a sentimentalismi etnici di fronte alla difesa di una intiera nazione. La Dalmazia costituisce la massima difesa per l'Italia, la massima offesa contro di lei, ed è rinchiusa nel girone dei suoi confini. E' l'interesse di 40 milioni di abitanti, di fronte al quale spariscono le menomazioni che colpissero appena diecine di migliaia.

Il poderoso discorso è accolto da vivissimi applausi.

La relazione Alberti

Dopo la relazione del gen. comm. Corsi, il sig. Hodnig dà lettura della relazione dell'economista triestino Mario Alberti, competentissimo dell'argomento (che scusò la sua assenza) sul problema economico dell'Adriatico.

Ci limiteremo, causa l'ora tarda, alle conclusioni. L'economista Alberti vuole che dal Congresso della «Trento-Trieste» esca la costituzione di un Comitato di studi e di propaganda per la soluzione unitaria dei problemi economici dell'Adriatico italiano. Propone una Commissione di uomini di studio e di fede nei centri più vivi dell'Adriatico nostro: Bari e Spalato, Ancona, Fiume e Zara, Trieste e Venezia, che si accingano al lavoro sotto il patronato morale della Trento-Trieste ed in intesa con la Unione Economica Nazionale. Non sarà mai troppo presto per incominciare ad agire.

Il sig. *Hodnig*, consigliere comunale di Fiume, completa egregiamente la relazione Alberti con speciale riguardo alla sua città natale.

Sulla discussione generale sui problemi dell'Adriatico parlano l'on. *Sitti*, deputato di Ferrara, il prof. *Arturo Galanti*, della «Dante Alighieri», che accenna alla soluzione del problema albanese, il quale entra nella questione della sistemazione dell'Adriatico e pronuncia sentite parole sui diritti della nazionalità albanese.

L'on. *Cottafavi* dichiara incompatibile la esistenza dell'Austria-Ungheria, crede degli Uscocchi, sul mare nostro; attacca il subdolo contegno dell'Ungheria indegna di affacciarsi al mare. L'avv. *Mersich* loda la praticità della proposta Alberti. Il prof. *Ricalta*, in una brillante improvvisazione, illustra l'ordine del giorno e lo raccomanda al voto del Congresso.

Parlano ancora l'avv. *Guerrazzi*, che attacca l'agitazione jugoslava e i loro aderenti, il sig. *Marini*, per un emendamento che è accettato. Infine l'ordine del giorno è votato per acclamazione.

Il *cap. Giuriati* propone d'inviare un telegramma di augurio all'illustre scrittrice e poderosa propagandista « Neera » che giace a Milano ammalata. Si approva con un lungo applauso.

Domani, terza ed ultima giornata del Congresso. Si tratterà del modo di attuare il programma della « Trento-Trieste ».

Consiglio Comunale

La seduta si apre alle ore 16; presiede il Sindaco Colonna ed ha subito la parola il consigliere *Borromeo* per inneggiare alla libertà proclamatasi della Russia. Aggiungono brevi parole di adesione i consiglieri *Cartoni* a nome del gruppo costituzionale e *Scaduto* a nome della minoranza. Quindi il Sindaco dice:

Al grave avvenimento che ha allietato tutto il mondo civile non poteva rimanere estranea la rappresentanza comunale di Roma, ed io ringrazio i colleghi che hanno voluto ricordarlo con tanta elevatezza di pensiero e di sentimento.

Questo avvenimento ha commosso quanti hanno il culto della libertà e nella libertà veggono la più sicura salvaguardia di quei principi che assicurano ogni civile progresso.

Educato a questa scuola, io raccolgo con fervore l'augurio rivolto al popolo russo che oggi saluta sul suo cielo l'astro radioso della libertà e della giustizia. Lo raccolgo pieno di fede nel trionfo dei più nobili ideali, ed interprete della coscienza di Roma manderò alla città di Pietrogrado i voti del Consiglio, certo che il popolo russo saprà superare questo grave momento della sua vita con quella fermezza e con quella virilità che è necessaria per vincere la prova suprema, e nel tempo stesso concorrerà con la pienezza della sua forza e del suo diritto al conseguimento di quella vittoria gloriosa, per la quale tutto il mondo civile è sorto in armi e combatte con indomito valore ed incrollabile volontà.

Grandi applausi di tutto il Consiglio tanto al Sindaco quanto ai precedenti oratori.

Il Sindaco commemora quindi il conte Paolo Campello della Spina, spentosi recentemente a Spoleto, e che fu consigliere comunale di Roma fino al 1880.

Si associa con altre nobili parole il consigliere Borromeo.

Approvazione dell'offerta obbligatoria al Comitato di O. C.

Si approvano diverse proposte della Giunta inscritte all'ordine del giorno.

Alla proposta 185 concernente l'applicazione del contributo straordinario per l'opera di Assistenza civile il *Sindaco* riferisce al Consiglio che gli sono pervenute finora offerte spontanee in seguito all'opera da lui esplicata per la somma di L. 550.912.

Il prof. *Apolloni* ringrazia il Sindaco a nome del Comitato di O. C.

Data lettura delle disposizioni per l'applicazione della tassa, il cons. *Grisostomi* propone una modificazione alla formula del regolamento relativo nel senso che nel computo di tassazione sia compresa anche l'imposta fabbricati.

Il cons. *De Gislimberti* dichiara di essere dello stesso parere.

Messa quindi ai voti la proposta d'applicazione della tassa è approvata.

Miglioramento tramviario

Sulla proposta dei miglioramenti pel servizio tramviario, parla il cons. *Palomba* facendo elogi all'Amministrazione per averli conseguiti dalla Società Romana a cui è giusto pure render oggi giustizia come altre volte le si sono rivolte molte critiche. Inoltre rivendica proprio alla attuale Amministrazione il merito di aver ottenuto i miglioramenti specie di tariffe e non già all'Amministrazione precedente come vorrebbe qualche consigliere della minoranza.

Ma il cons. *Bruchi* dice che non si deve esagerare sulla portata dei miglioramenti annunciati e li prende in esame criticandoli alquanto a fondo di fronte alla Società esercente la quale, secondo il di lui modo di vedere, concede assai poco specie se si considera il numero delle vetture realmente in servizio.

Il cons. *Levi* prodiga invece le sue lodi all'Amministrazione e fa alcune raccomandazioni concernenti le linee 9 e 28 affinchè il quartiere Salario venga meglio collegato alla Stazione di Termini.

Alcune raccomandazioni all'assessore rivolge pure il cons. *Fiori*.

Risponde a tutti l'assessore *De Rossi* ringraziando e ribadendo le già fatte dichiarazioni, concludendo che entro 'l mese di aprile tutti i miglioramenti saranno attuati, ed il Consiglio gli rivolge vivi applausi.

La proposta della nuova convenzione con la S. R. T. O. è approvata.

Alla Società Teosofica

Una conferenza, interessante per il soggetto, notevole per profondità di dottrina e bella per limpidezza e nobiltà di forma, tenne l'altra sera, nella Sala della Società Teosofica, la signora Olga Calvari.

Il pubblico scelto e numeroso era accorso ad ascoltare la parola della eletta signora; la quale, svolgendo e illustrando con singolare competenza il tema *Il destino e i suoi fattori* trattò nel breve ciclo di un'ora, l'evoluzione e il progresso dell'essere, dell'uomo specialmente, combattendo i pregiudizi generatori in molti di scetticismo.

Il discorso seguito dall'attenzione viva di tutto l'uditorio, si chiuse con un magnifico tratto delle *Upanishad*, uno dei libri della sapienza orientale che riassume efficacemente la elevata trattazione

Una lunga ovazione coronò il bellissimo discorso. La signora Calvari continuerà la sua illustrazione, con speciale riguardo alla pratica, giovedì prossimo.

Questioni scolastiche

La legge 4 giugno 1911

Con questa legge lo Stato chiese ai Comuni rurali, privi di forza economica, la rinuncia dell'amministrazione delle scuole con dichiarazione che esso avrebbe provveduto ai futuri bisogni dell'istruzione elementare e popolare; e i Comuni rurali, pur con dolore, si adattarono alla rinuncia. Solenne era la promessa dello Stato, che avrebbe dovuto anno per anno stanziare nuove somme per lo sviluppo della scuola del popolo, nota l'on. Credaro in un suo articolo sulla *Rivista Pedagogica*; invece il Ministero, alle sollecitazioni dei Comuni che chiedono nuove scuole, risponde che non ha più fondi a disposizione. Si è molto parlato e si continua a parlare di scuole professionali; ma una scuola del lavoro che non abbia per base una forte scuola elementare e popolare, sarebbe un non senso pedagogico. L'operaio nostro è intelligente e apprende con facilità; gli mancano e gli necessitano le qualità morali che solo gli possono venire da una intensa istruzione elementare: riflessione, metodo, coscienza morale, disciplina, devozione al dovere. Mancando questa cultura generale dello spirito manca la possibilità di una buona specializzazione professionale. Cessata la guerra, una revisione critica di valori morali, politici, civili, sociali, economici, a cui parteciperanno tutte le classi sociali e in misura più vasta quella dei contadini che giustamente, dopo i sacrifici compiuti, chiederà per sè e per i suoi figli. Chiederà l'assicurazione generale obbligatoria e l'applicazione pronta e generosa della legge 4 giugno 1911. Perchè non si dovrebbe applicare fin da ora? perchè la guerra dovrebbe travolgere in Italia l'ardente questione dell'istruzione elementare posta dalle leggi del 1903-1904-1906 e avviata alla soluzione con quella del 1911?

Il 30 giugno 1916, presentando al Parlamento il nuovo Ministero, l'on. Boselli affermò il proposito di curare il rinnovamento economico e morale dei contadini nostri i quali « in sì gran numero e tanto intrepidamente danno la loro vita, a null'altro pensando che al dovere verso la patria e verso il Re ». Ed esortò il Governo e la Camera « a provvedere sollecitamente ai bisogni impellenti di questa umile classe che sì fortemente collabora alla vittoria e alla grandezza della nazione.

I provvedimenti, in quanto legge, esistono; ma il Ministro della P. I. deve vigilare perchè non continuino ad essere lettera morta.

La scuola popolare

Fervono vivissime le discussioni intorno al progetto di riforma della scuola popolare presentato alla Camera dal ministro Ruffini e già in esame agli Uffici. Nostri brevi colloqui con capi di associazioni magistrali, con pubblicisti scolastici, con uomini politici di indiscussa competenza in materia, ci permettono di illustrare e compendiare per i nostri lettori le diverse correnti. Ecco, intanto, ciò che ci ha detto lo presidenza dell'U. M. N.:

« I problemi della scuola hanno una loro unità organica che non dovrebbe esser lecito disconoscere. L'Italia ha bisogno, oggi più che mai, di vedere elevata e maggiormente diffusa l'istruzione elementare, e attende che in ogni centro, dove si possa raccogliere il sufficiente numero di alunni, venga creata la scuola popolare per la preparazione civile delle classi operaie. Ma all'obbligo della frequenza scolastica dovrebbe corrispondere l'*obbligo* effettivo dello Stato e dei Comuni di istituire il necessario numero di classi.

La legislazione italiana si era messa per questa via, specialmente con le leggi del 1904, del 1906 e del 1911; il progetto Ruffini pare invece venga a dirci che lo Stato è impotente a sostenere la responsabilità già assunta e che darà il suo concorso alla creazione della scuola popolare « gradualmente, con la maggiore possibile oculatezza e ponderazione », entro limiti finanziari angusti e insuperabili, così che le classi lavoratrici avranno l'istituto necessario alla istruzione dei loro figli soltanto a dosi omeopatiche, e dove soccorrerà il contributo *volontario* dei Comuni e dei privati cittadini.

Basterebbe enunciare questo indirizzo per spiegare la opposizione della classe magistrale al progetto.

Ma v'ha di più.

Il disegno di legge in parola non si occupa dello sviluppo dell'insegnamento nei centri rurali, non risolve la questione della preparazione professionale e dei maestri, non migliora in alcun modo (anzi *peggiora* nei riguardi economici e giuridici) le condizioni degli insegnanti, non definisce il contenuto formativo della scuola popolare. Noi anzi vediamo affermata nel progetto una perniciosa tendenza utilitarista, un mal celato proposito di trasformare in uno pseudo istituto professionale l'attuale corso popolare.

Come si vede le ragioni della nostra critica non sono nè poche nè brevi, pur rimanendo nel terreno tecnico e professionale.

Pendenze

Registriamo con soddisfazione che il Consiglio comunale risolse la questione delle scuole serali, nel senso da noi progettato e sostenuto su queste colonne: abolizione, cioè, dell'articolo che variava il compenso secondo il numero degli alunni e aumento di esso in considerazione del lungo lavoro settimanale. Di questi provvedimenti diamo lode all'assessore per l'istruzione e ne attendiamo l'applicazione sollecita e soprattutto integrale, cioè la decorrenza del lieve miglioramento dal novembre e non dal gennaio, perchè sarebbe assurdo pensare che un primo periodo valga meno di un secondo periodo di identico insegnamento.

Rimane ora per sempre insoluta l'altra questione degli insegnamenti facoltativi che, secondo una promessa del prefato assessore, dovevano decorrere dal primo gennaio e furono invece rimandati al 15. Per risolverla non occorre l'intervento del Consiglio, basta il solo suo buonvolere.

Accetti egli le proposte della classe, faccia rimettere le lezioni dal primo al quindici gennaio mediante un equo prolungamento di un certo numero di lezioni future e liquidi le competenze: avrà così agio di mantenere la sua parola e, senza inconvenienti di sorta, di cattivarsi la fiducia degli insegnanti e di applicare integralmente la deliberazione consigliare del 18 gennaio 1917.

Nella clinica medica romana

Essendo stati fissati gli esami di laurea anche quest'anno con anticipazione, pel bisogno che l'Esercito ha di medici, il professor Rossoni ha chiuso il suo corso ufficiale di lezioni di Clinica medica, dettato per incarico della Facoltà.

Gli studenti, prima di lasciare la scuola, gli hanno fatto una bella dimostrazione di stima e di affetto. Ha parlato anche a nome dei colleghi il laureando Marino Zuco, per riaffermare l'entusiasmo dei giovani per le continue prove non solo di alto sapere clinico, ma per quelle anche più rare di coscienziosità e di attaccamento alla scuola, prodigate dal prof. Rossoni, il quale ha accoppiato all'autorità, l'esempio di abnegazione e di scrupolosità nell'ardua arte della clinica.

Il professore ha ringraziato commosso per la spontanea manifestazione di consenso dei suoi scolari.

In memoria di A. Maraini

Per onorare la memoria di donna Adelaide Maraini il comm. Grato Maraini, per nostro mezzo, ha rimesso al Rifugio Majetti L. 100.

Sempre in memoria della defunta, Ettore ed Amelia Levi della Vida hanno rimesso, per nostro mezzo, al Rifugio Majetti stesso L. 50.

Comizio d'impiegati privati

Martedì 27, alle ore 21.30 precise, ad iniziativa della Società Generale di M. S. fra Commessi ed Impiegati di Commercio e della Camera dell'Impiego privato, in via Monte della Farina, 50, avrà luogo un comizio per richiedere che sia accordata alla classe una indennità caro-viveri, che sia disciplinato l'orario di chiusura dei negozi e che sia approvata la legge sul Contratto d'impiego.

Parleranno gli on. Giovanni Amici, Francesco Arcà e Ulderico Mazzolani. Presiederà Alpino Tenedini.

I biglietti d'invito possono ritirarsi anche dal portiere dell'Associazione, in via Monte della Farina 50.

La Commissione pel porto di Bari ricevuta dall'on. Boselli

Questa mattina la Commissione per il porto di Bari è stata ricevuta dall'on. Boselli. Hanno parlato per essa il prof. Tempera ed il cav. De Bernardis i quali hanno esposto al presidente del Consiglio i loro desiderata offrendogli una copia della relazione pubblicata dal Comitato cittadino pro porto. Il presidente del Consiglio s'è subito voluto rendere conto del contenuto di detta relazione prendendo in esame i grafici che essa contiene. Egli poi ha esposto il suo pensiero circa l'utilità indispensabile del porto ed ha detto: « Il Porto di Bari è assolutamente indispensabile perchè esso ci aprirà le vie dell'Oriente. Bisognerà che questo Porto venga sistemato ora e perciò vi consiglio a continuare l'opera da voi intrapresa ed a rivolgervi ai Ministri competenti quali sono quelli del Tesoro e dei Lavori Pubblici ». Inoltre il presidente del Consiglio si è interessato della questione finanziaria del Porto e del modo come essa potrebbe esser risolta. I membri della Commissione gli hanno dichiarato che essa potrebbe esser risolta con l'intiero contributo del Governo o con l'istituzione di un Consorzio. Quando l'on. Boselli alla mezza ha congedato i componenti della Commissione ha voluto informarsi della professione di ciascuno di essi e si è molto rallegrato nel vedere uomini di mare e industriali affratellati da una questione nazionale ed ha avuto parole di encomio pel presidente della Commissione comm. Gallo.

Il progetto della nettezza urbana

Di questo progetto ci siamo occupati ampiamente a suo tempo.

Ora la Commissione all'uopo nominata per esaminarlo ha presentato le proprie conclusioni sulle quali, a nostra volta ci riserviamo l'esame, appena lo spazio ce lo consentirà.

Lo spettacoloso film "L'invasione degli Stati Uniti,, al Cinema Moderno

Questo meraviglioso lavoro della *Vitagraph*, di genere veramente nuovo, di interesse grandissimo e che unanime ed universale approvazione ha ottenuto ovunque, verrà dato da oggi innanzi al Cinema *Moderno* all'Esedra.

L'esecuzione, la messa in scena, gli episodi di questo *film* costituiscono un passo colossale nell'arte cinematografica: tutto ciò che di più imponente e di straordinario può immaginarsi, lo spettatore constata in questo capolavoro.

Gli sforzi dei pacifisti per la pace ad ogni costo, i bombardamenti; gl'incendi spaventosi; le navi colate a fondo; le orde nemiche che invadono gli Stati Uniti impreparati [illegible] soprusi odiosi del nemico, tutto è riprodotto nella maniera più palpitante, da suscitare la più viva ansietà e lo sdegno e la più grande esecrazione verso il barbaro nemico che non rispetta nè averi, nè donne, calpestando i più sacri diritti altrui, dimenticando ogni umano dovere.

Un ottimo albergo a Pisa

E' il *Grand Hôtel e di Londra* che si trova situato sul magnifico Lung'Arno, vera casa di prim'ordine munita di ogni moderno « confort ». La direzione dell'Albergo comunica alla clientela che praticherà eccezionali prezzi a tutta la sua clientela.

SPETTACOLI del 26 Marzo

per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia d'operette « La Modernissimo » — Ore 20.45: *La casta susanna.*

ARGENTINA — Compagnia fiorentina Niccoli — Ore 21: *La Cupola.*

TEATRO COSTANZI

Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

LUNEDI' 26: RIPOSO.

MARTEDI' 27, ore 20.30: Serata 24 d'abbon.: Prima rappresentazione straordinaria della celebre ELVIRA DE HIDALGO nella

— MIGNON

Protagonista: Gabriella Besanzoni

Altri esecutori: Carlo Ackett, Molinari Enrico, Zinetti Giuseppina, Paci Leone, Dadò Augusto.

MERCOLEDI' 28, ore 20.30: A Prezzi Popolari: IL TROVATORE.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Compagnia di grandi spettacoli a rivista E. PETROLINI

LUNEDI' 26, ore 21:

CONTROPELO

Satira di T. Smith

Precederà:

SENZA SUGO

TEATRO QUIRINO

Grande Compagnia d'operette MAURO

LUNEDI' 26, ore 20.45: Spettacolo in onore di NINETTA ZANONCELLI:

L'HISTOIRE D'UN PIERROT

Precederà la zarzuela: DOS CANARIOS DE CAFE'

TEATRO DEI PICCOLI

(*Via SS. Apostoli, 19*)

MARTEDI' 27, alle ore 16 e 18:

Il dente di Re Farfan

zarzuela in 2 atti e 3 quadri dei f.lli Quintero Musica di A. Vives - Messa in scena di A. Terzi Completerà lo spettacolo uno scherzo comico.

Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.60

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *La signora Tantalo.*

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo cinematografico.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

Concerto di beneficenza a S. Ignazio

Uno degli avvenimenti artistici più solenni della settimana santa sarà senza dubbio costituito dal grande concerto di musica sacra che, diretto dal maestro Vessella, si svolgerà nella monumentale Chiesa di S. Ignazio.

Il luogo, il nome del direttore, il numero degli esecutori, il programma bellissimo faranno sì che il miglior pubblico di Roma s'appassioni straordinariamente a questo concerto e lo preferisca a qualsiasi altro spettacolo profano; se si aggiunga poi che l'introito del singolarissimo concerto andrà a beneficio di due nobilissime istituzioni, che servono oggi fedelmente la nostra guerra, la preferenza parrà a tutti doverosa. Alludiamo alla Croce Rossa, al nostro massimo istituto di guerra che viene, nella coscienza di tutti, subito dopo l'esercito per l'importanza dei suoi servizi e per la grandezza del suo compito, e a quel Comitato nazionale per l'assistenza religiosa nell'esercito che ha rivelato una nuova categoria d'eroi: quella dei preti-soldati.

Daremo presto il programma del concerto il quale comprenderà, fra l'altro, musica di uno dei più grandi e dei più geniali compositori sacri: César Franck.

Dal maestro Randone alla Torre di Belisario

La piccola porta che sale ai corridoi di ronda e alla torre di Belisario — ove il maestro Randone ha creato il più originale fra gli *ateliers* romani, e dove impartisce lezioni di arte libera ai bimbi — si è aperta ieri per la XXIII inaugurazione annuale. L'affluenza degli ammiratori, dei genitori e dei piccoli allievi è stata anche più numerosa del solito; e il sacerdote Randone, circondato dalle Vestali — le figliuole leggiadre — e dal Lupetto delle mura — l'erede maschio — ha riacceso il sacro foco dell'annuale attività con un'orazione ispirata ai sentimenti della bontà, del dovere, della bellezza e della patria. Toccò specialmente i cuori, quando ricordò gli allievi di trent'anni or sono, che hanno dato oggi la vita all'Italia, e quando auspicò prossima la pace coronata dall'alloro della vittoria. I numerosi fedeli si ebbero alla fine del rito, una lucernetta di bucchero con farfalla, simbolo dell'anima, pane casalingo, pinoli, e acqua pura di fonte viva.

MARTEDI' 27 marzo 1917. — San Giovanni eremita.

Il Sole nasce alle ore 6.4 — Tramonta alle ore 6.27.

La Luna nasce alle ore 8.9 — Tramonta alle ore 11.53.

L'Avemaria suona alle ore 18.45.

Passi sulla neve

Se le mie deduzioni non sono precipitate, mi pare che la neve, come elemento di stile nel paesaggio, vada bene sopratutto per le grandi, grandissime distanze. Quando posa un'ultima velatura sur un gruppo di cime; e, nella durezza omogenea delle masse, mette una facoltà quasi femminile di rabbrividire o d'intiepidirsi alle dolci oscillazioni solari. Un pudore epidermico, che si turba ai minimi respiri del clima, s'irrita e impazza ai più leggeri capricci della luce. Insomma, una spulitura di finezze dove esiste di già l'ossatura e lo stile.

Ho visto anche paesi senza grandiosità, ma d'una innegabile grazia o bizzarria, abbellirsi nella neve. Si trattava di aggruppamenti romantici e zingareschi; di riedizioni non indispensabili, ma molto curate, di motivi cari ai vecchi paesisti e descrittori. Casipole scolennate, intorno a una piazza disperatamente vuota. O un pagliajo mezzo disfatto, con appoggiati arnesi rurali, come in una parabola del Nuovo Testamento. O una scuoletta di arcadici allori, colle verdi frasche sveglie e appuntite sul monumento bianco.

Su queste vecchie cose, la neve attirava un luminoso rigore capace di trasferirle in un'aria strana e allucinativa; come accade a tramonto, quando la visione si raccoglie in una acutezza estrema, appunto perchè fra poco dovrà decomporsi. O pareva lo sprazzo d'un sole orizzontale, sui gingilli della consolle e nella specchiera d'una triste camera: bagliore quasi chiesastico e mortuario, pieno di evocazione di nascosti canti.

Ma per tutto il resto, la neve non è decoratore da fidargli volentieri qualcosa nelle mani. Per esempio, questa valle qui sotto, dove il sole, in capo al giorno, guarderà sì e no un'ora. Con le caligini biancastre, ovattate ch'essa trasuda, con l'umido del quale impregna ed annera tutto ciò che non può assolutamente sopprimere e seppellire, la neve ne ha cavato il più deplorabile corridojo d'esposizione di bianco e nero; e non manca neppure, nel bel mezzo, la verdastra guida da tappeto della dimoja.

Uccide il colore; e con un procedimento di meticolosa pazzia, con uno stilizzamento capriccioso e matematico, comincia a riportare tutte le cose sopra lo schermaglio bianco: ridotte ai loro magri elementi disegnativi. Le toglie dai nessi di prospettiva e profondità, e le fa cadere e le affastella in un cataclisma a inchiostro di China, in una sterpaja di ironie calligrafiche.

E i filari rampanti delle viti schiomate non si distinguono più dalla ferraglia dei reticolati, dei cavalli di Frisia, e di tutte le altre macchine annese alla cintura della collina. Su rettifilo dall'altra parte del torrente, un trotto di cavalli in corvée si stampa sopra la pagina abbagliante della scarpata, con un risentimento angoloso che fa male agli occhi. Tutta la pittura del mondo scade in questo satanismo litografico ostinato, disperato. Tutta la natura si converte in un'apparenza stregata, novellesca; e tende al sabbato. O al presepio.

Infatti in questa traduzione, in questa mascherata della realtà, il grottesco complessivo, il disordine e il sovvertimento dell'insieme risultano di elementi che, osservati a uno a uno, non paiono in sè alterati, ma tutt'al più troppo isolati nelle loro particolarità; come la pazzia si può scomporre in gruppi d'idee ragionevoli e regolari, ma insistite, acuite troppo ciascuna nella sua speciale disposizione. Il caotico e il puerile vi si scambiano e confondono, a seconda del punto dal quale si fa l'analisi. Così in qualche mostruoso mobile orientale, pieno di teste di drago, e di svolazzi d'ali e di code, di cappelli, di pagode, e d'altre assurdità: e poi s'apre e rivela il suo ventre leggendario accuratamente suddiviso in collegi, dormitori e scalinate di scatolette e cassettine, di segreti e ripostigli per tutti gli usi e le comodità.

Astraendosi qui dall'insieme, per metter l'occhio nei particolari, appunto si vede che, dentro una specie di racconto bizzarro e diabolico, ogni cosa, ogni creatura si presenta con una chiarezza esemplificativa, con una monotonia didattica, come quelle dei vecchi apologhi del cane disavveduto, dell'albero sterile o della volpe ladra. Il corvo moralista, che appollaiato sopra un rovo rigido come un ferro battuto, starnuta e starnazza sulla morte universale. Gli altri che chiedono l'elemosina, con un'aria professionale degna degli animali di La Fontaine o di Esopo. Le piante calve e con sudice barbette da streghe, che spalancano le cinque dita dalla mano risecchita. E all'inforcatura di qualche ramo è rimasta la palla nera di un nido. Ma è un nido che non suscita più idea di nido; già perchè è morto, eppoi perchè sia il tutto visibile e aperto: non è più un segreto, un'avventura. Infine, questi uomini curvi e incappottati, che salgono appoggiandosi al bastone, con gesti senza libertà. Hanno un bel parere, soldati al vestito al fucile. Non sono altro che i soliti, astratti pastori, in istrada verso una capannuccia chi sa dove, con la loro provvista di qualche rocchio di legno sotto braccio; ed ora ne faranno un po' di foco a riparo di due sassi, soffiandosi sulle dita e guardando ogni tanto se arriva la stella.

Accade che la realtà si circoscrive in queste storiografie puerili, in queste figure istruttive, d'una evidenza e d'una moralità oltrepassate; e sembra aver bisogno d'esser vista da un bambino; appunto perchè essa è discesa a un grado infimo, il suo sangue si è fermato ed è stata uccisa la sua libertà. Perchè s'è cristallizzata, pietrificata. Perchè ogni cosa e ogni creatura è stata richiamata violentemente, nel rigore e nella penuria, sul terreno dei bisogni e dei significati elementari. Ogni cosa e ogni creatura non esiste più nella complessità nascosta e frondosa della sua natura spontanea; ma nella manifestazione ignuda e superficiale della sua povertà, della sua fame, della sua condanna. Ogni cosa, ogni creatura sta come nella definizione incancellabile di una pagina scritta. Scritta con neri sgorbi di ostinazione, sulla bianca, gelida indifferenza della necessità. E così si tocca il significato demoniaco, infernale, dentro lo stesso aspetto infantile, della nevicata. Il suo significato d'ipotesi infima e peggiore; di posizione della vita nel grado di meno vita possibile; di tentativo supremo d'immobilità: cioè a dire, propriamente d'inferno, quanto si possa realizzarlo in questo mondo, che anche nel peggio è sempre limitato.

E a quante divinità contraddittorie, cervellotiche, fantastiche, si dovevano raccomandare gli uomini di questi climi atroci maledetti, per spiegarsene l'accesso, per orientarvisi dentro, sopportarli! Di quante e quante immaginazioni dovettero popolare gli avvenimenti del disgelo e della primavera, che davvero pajono [illegible] ... Perchè

la gamma verdiccia e il bocciolo rosa qui sembra di non poterli più ammettere, e dianzi che in una spera di sole gli uccelli hanno cantato un momento sul tetto di paglia, è stata cosa favolosa, soprannaturale.

Infine, in questa parzialità bianca e nera dell'esperienza visiva, uno pensa anche, non dirò per iscusarli, ma per capirli, ai pittori del norde che non furono quasi mai veramente grandi. Il colore si doveva presentar loro come un'astrazione, una necessità senza intimo contatto. E lo versarono, sostanza alchimica, leggero metallo, dentro la forma estranea delle cose. Oppure sognarono il regno dei colori come un paradiso vietato. Gli si buttarono incontro con febbre e delirio. Cercarono di evocare il colore per paradossi, violenze, esasperazioni. E non l'ebbero neppure questi come un possesso creativo, come una materia naturale.

Non è espressivo che più accosti di tutti ai gotici dei paesi bruciati dal gelo, riuscirono gli orientali, i tropicali, dei paesi dove il colore è bruciato dal sole? Che la tetra bordura della decorazione arabica sia infinitamente più disforme da qualunque motivo tirreno che da questi nordici ricami?

Ma ormai nel cielo nerastro è apparso il corno verde della luna. La neve crepita di piccoli rumori sinistri. Forse son queste divinità macabre, che originano dalle crepature, dalle grotte, quando ce ne anderemo; allora usciranno.

Lasciamole dunque indisturbate. Fra poco sarà completamente sarabanda.

EMILIO CECCHI.

Dall' America Latina

(Servizio speciale della TRIBUNA)

Il traffico tra l'Inghilterra ed il Brasile.

RIO JANEIRO, 25. — Il ministro del Brasile a Londra comunica a questo Ministero di agricoltura che l'Inghilterra ha deciso di destinare alcuni scali dei porti britannici esclusivamente al traffico del bestiame e dei prodotti agricoli brasiliani, ciò che faciliterà le operazioni commerciali e marittime. Il Governo inglese ha pure deciso di aumentare il numero dei cargo-boats che fanno servizio tra l'Inghilterra e il Brasile. (A. N.)

Proibizione di vendita di articoli farmaceutici

MONTEVIDEO, 25. — Il Consiglio nazionale di igiene ha deciso di proibire la vendita di alcune specialità farmaceutiche e articoli di toletta che passano per avere qualità curative, mentre, appoggiati dalla credulità del pubblico, danneggiano la salute. La quasi totalità degli articoli vietati sono di fabbricazione tedesca. (A. A.)

Il pane nero in Inghilterra

LONDRA, 26. — Da oggi, lunedì, il pubblico inglese comincierà a mangiare pane nero e lo pagherà 70 centesimi al chilogrammo. Per pane nero si intende quello fatto con farina contenente l'81 % di grano. Ma il colore può essere conservato meno oscuro mescolandovi dal 5 al 15 % di farina di riso, di orzo, di meliga e di fagioli. Forse l'aumento di prezzo che l'Inghilterra non aveva mai pagato in questa epoca di guerra, e la mutata qualità serviranno meglio che le raccomandazioni del dittatore degli alimenti a dimostrare la necessità di limitare il consumo del pane.

"La Rondine,, di Giacomo Puccini

Com'è nata - La trama - La musica

(Dal nostro inviato speciale)

MONTE CARLO, 25.

Anni sono Giacomo Puccini trovandosi a Vienna per la prima rappresentazione della *Fanciulla del West*, lusingato da editori austriaci, dopo vari rifiuti, aveva finito coll'accondiscendere a scrivere un'operetta che, secondo il contratto stipulato, avrebbe dovuto fruttargli una somma considerevole.

Il maestro aveva pensato di musicare i versi di un seducentissimo libretto di Giuseppe Adami, intitolato *La Rondine*.

Ma, una notte, a Torre del Lago mentre Giacomo Puccini se ne stava seduto al pianoforte col primo atto del libretto sul leggio, ad un tratto s'alzò, fece chiamare Giuseppe Adami che gli era ospite e gli comunicò che aveva preso una decisione importante:

— Non farò mai un'operetta, a nessun prezzo! Buttiamo all'aria il contratto e non parliamone più.

E lo scrittore, che da parecchi giorni aveva intuito nella mala voglia del maestro gravare come un incubo la preoccupazione di dover scrivere un'operetta, e poichè il pensiero ed il tormento nascosto del maestro erano un poco il suo, accolse con entusiasmo la decisione.

Ma esisteva un contratto: bisognava prender tempo per informare gli editori viennesi. Si attese. E l'attesa non fu vana.

Venne la guerra e Puccini potè sottrarre la sua musica ai nostri nemici per affidarla a Lorenzo Sonzogno, quando musicista e poeta s'erano già accinti al lavoro per dare una nuova opera al teatro italiano.

A Torre del Lago, durante notti indimenticabili, in uno studio vasto e pieno di silenzio, dove il fervore della creazione pulsava il suo ritmo di sogno, la piccola trama dei tre atti andò sviluppandosi da una unione continua ed intensa tra la visione del poeta e la visione del musicista. Così *La Rondine* prese vita e forma ed anima ed ora sta per spiccare il suo volo, rapido e sicuro, verso il successo.

Prima, però, di seguire questo volo, accenniamo alle vicende della *Rondine*.

Siamo a Parigi, nel secondo Impero, in casa di Magda, una elegantissima mondana, protetta dall'attempato Rambaldo che le offre il benessere della ricchezza. Attrici, uomini d'affari, poeti convengono nelle sue sale e Prunier, creatore di canzoni alla moda, innamorato della piccola e vivace cameriera Lisette, scopre che un latente sogno d'amore sentimentale cova nell'anima sensibile di Magda.

Infatti la ricchezza non basta a soffocare gli antichi sogni della cortigiana; ella torna col pensiero al passato:

Ah, quella sera
Che son scappata alla mia vecchia zia!
Mi pare ieri!....
E perchè non potrebbe
essere ancora domani?
Perchè?...

Ore dolci e divine
di lieta baraonda
fra studenti e sartine
d'una notte a Bullier....
Come andai? Non lo so!
Come uscii?... Non lo so!
Cantava una lenta canzone
la musica strana
e una voce lontana
mi diceva così:

«Fanciulla è sbocciato l'amore.
Difendi, difendi il tuo cuore!
Dei baci e sorrisi l'incanto
Si paga con stille di pianto!...».
...Quando ci sedemmo
stanchi, estenuati
dalla danza la gola
arsa, ma l'anima
piena d'allegrezza,
mi parve che si schiudesse
tutta una nuova esistenza.

A Parigi, dalla nativa Montauban è giunto per compiervi i suoi studi Ruggero Lastouc, indirizzato dal padre suo all'antico amico Rambaldo, il protettore di Magda. E Rambaldo invita Ruggero in casa di Magda ove il giovane provinciale è oggetto del sorriso ironico degli invitati. Ruggero nota Magda appena di sfuggita e, preso congedo, si dirige verso un luogo di divertimento, verso Bullier.

Anche Magda, stanca del suo stato, lascia gli abiti sontuosi e riprende lo scialletto della «grisette» e si avvia verso Bullier, nel Quartiere Latino, dove la Parigi degli studenti, dei pittori e delle sartine folleggia. E là rivive il lontano episodio del suo primo amore, nato e morto nel breve giro di un valzer.

Nel tumulto della festa danzante, tra il succedersi di vari comici episodi nei quali il canzoniere Prunier e la cameriera Lisette hanno grande parte, Magda e Ruggero si rivedono, si comprendono e si amano.

E Ruggero inneggia alla sua nuova conquista:

Devo al tuo fresco sorriso,
Devo al tuo sguardo profondo,
Alla tua bocca che disse il mio nome!
Magda. *Il mio cuore è conquiso!*
Ruggero. *T'ho donato il mio cuore*
O mio tenero, dolce mio amore!
Custodisci gelosa il mio dono
perchè viva sempre in te!
Magda. *E' il mio sogno che si avvera!...*
Ah! Se potessi sperare
che questo istante non muore,
che il mio rifugio savan le tue braccia,

GIACOMO PUCCINI

Sarei troppo felice
nè più altro vorrei dalla vita!...
Oh! godere la gioia infinita
che soltanto il tuo bacio può dar!...
Ruggero. *Piccola ignota t'arresta!*
No, questo istante non muore!
A me ti porta il clamor d'una festa
ch'è una festa d'amore,
ch'è una festa di baci!
Nè più altro domando alla vita
che godere l'ebbrezza infinita
che soltanto il tuo bacio può dar!

Nell'alba che succede alla festa due anime si congiungono, pervase da una dolcezza nuova. E Magda trova la felicità in un piccolo angolo queto della Riviera, distante dagli splendori della sfolgorante Parigi, e si stringe alla propria illusione come alla vita stessa.

Ma, ecco, più tardi la rinuncia: la vera, la straziante, la necessaria rinuncia.

Ruggero Lastouc non ha visto in Magda che l'amore eterno, non sa altro che il futuro e vede Magda nella sua vita, per sempre:

Dimmi che vuoi seguirmi alla mia casa
che intorno ha un orto e in faccia la collina,
che si risveglia al sole, la mattina,
ed è piena, alla sera, d'ombra strana.
Il nostro amore troverà in quell'ombra
la sua luce più pura e più serena:
la santa protezione di mia madre
sopra ogni angoscia e fuori d'ogni pena.
E chi sa, a quel sole mattutino
un giorno non si tenda lietamente
la piccola manina d'un bambino.....
E chi sa che quell'ombra misteriosa
non protegga i giocondi sogni d'oro
della nostra creatura che riposa...»

Ruggero canta così perchè la madre gli ha inviato il consenso di sposare l'amante. E' una commovente lettera piena di benedizioni per la nuova figlia cui si schiuderà la casa onesta dei vecchi, se il suo nome è onesto ed il passato puroso.

Magda, compiendo un grande sforzo, su sè stessa, comincia a leggere con voce lenta e tremante la lettera della madre di Ruggero:

«Figliuolo tu mi dici
che una dolce creatura
ha toccato il tuo cuore...
Essa sia benedetta
se la manda il Signore...
Penso con occhi umidi di pianto
ch'essa sarà la madre dei tuoi figli....
E' la maternità che rende santo
l'amore....

. . . .

Se tu sai ch'essa è buona, mite, pura,
che ha tutte le virtù, sia benedetta!...
Mentre attendo con ansia il tuo ritorno,
la vecchia casa onesta dei tuoi vecchi
si rischiara di gioia
per accogliere l'eletta...».
Donale il bacio mio! »

Ma Magda non può ricevere questo bacio di purità. Il suo passato non si può distruggere. L'amore non può bendarsi sino a non vedere l'irreparabile; ma sopratutto non può tenere gli occhi chiusi per sorprendere con facile inganno l'aperta bontà di una madre che benedice a una sposa non degna. Così Magda stessa persuade l'amato della necessità del distacco. Il sogno è finito. La realtà del risveglio è fatta di lacrime. Ma non importa: da queste lacrime rifiorirà una nuova coscienza. Bisogna seguire il proprio destino sino in fondo:

Tu ritorni alla casa tua serena...
Io riprendo il mio volo e la mia pena.

E Magda se ne va, per il declivio erboso che conduce al mare, tra richiami di campane, le ombre della prima sera e il sommesso singhiozzo dell'amato.

Questa, in pochi periodi, l'azione dei tre atti di *Rondine*. E' la breve storia di un'anima innamorata che Giacomo Puccini ha adornato di episodi e ravvivata con una musica che — come vedremo dall'esame critico — canta, canta sempre, senza preoccupazione, come cantano le rondinelle...

GIACOMO GANDOLFI.

Léon Daudet contro "La Rondine,,

TORINO, 25. — La *Stampa* ha da Parigi:

La prima rappresentazione di *Rondine* del maestro Puccini, fissata per domani martedì a Montecarlo, minaccia di avere un preludio clamoroso.

Léon Daudet scrive nell'*Action Française* che la rappresentazione venga proibita e che il suo impresario, il francese Raoul Gounsbourg, sia processato come colpevole di commercio col nemico.

L'opera — scrive in sostanza il Daudet — venne ordinata a Puccini dall'editore viennese Wielberger; il libretto è di un altro viennese, il dott. Willer. Per lanciarlo, un consorzio di uomini di affari, con un capitale di 250.000 corone, fu proprio a Vienna costituito. L'opera, anzi, doveva essere rappresentata a Vienna per la prima volta, sotto l'egida di editori viennesi.

Gounsbourg, associato all'editore milanese Sonzogno, ricevette la facoltà di rappresentare l'opera a Montecarlo.

Posseggo tutte le prove per dimostrarlo — afferma lo scrittore — e le fornirò in Tribunale. La faccenda è fertile di retroscena incredibili e di peripezie straordinarie.

Daudet domanda agli italiani di interessarsi della cosa.

Teatri ed Arte

AVGVSTEVM

Musica italiana antica

Se il nostro patrimonio di musica sinfonica è scarso, quello di musica vocale polifonica ha una ricchezza da sbalordire. Da Luca Marenzio, Gesualdo di Venosa, Pierluigi da Palestrina, al Carissimi, ad Andrea Gabrieli e Antonio Lotti — per non citare che alcuni dei nomi iscritti a caratteri d'oro nella storia dell'arte italiana — i capolavori si contano a dozzine. Perciò, colui che voglia allestire un concerto di musica vocale antica corre il rischio di perdersi nel mare magno dei tesori. La scelta diventa difficile e talora, nella ricerca del migliore, si finisce con l'accogliere il meno degno. L'*embarras des richesses* è pericoloso quasi come l'indigenza. E a questo pericolo non hanno potuto sfuggire gli organizzatori dell'importantissimo concerto che ieri ha richiamato all'Augusteo un ampio stuolo di intellettuali.

Certamente, Claudio Monteverdi e Benedetto Marcello sono due artisti le cui musiche debbono essere recate a conoscenza del pubblico romano; ma siamo sicuri che la *Sonata sopra «Sancta Maria»* del Monteverdi valga quanto uno dei suoi *madrigali* od anche abbia la decima parte del potere emotivo che si racchiude in qualche pagina dell'*Orfeo* o dell'*Incoronazione di Poppea*? E il *II Salmo* del Marcello è così ricco di idee e così elevato di stile da farci fremere deliziosamente? La risposta non può essere dubbia.

Quanto al *Te Deum*, pomposo ed interminabile, scritto da Giovanni Paisiello senza neppure aver ben capito le famose parole dell'Inno Ambrogiano, bisogna convenire ch'esso rappresenta un documento insigne di decadenza ed anche di scarsa coscienza artistica. Se il delicato e geniale autore di *Nina*, di *Re Teodoro* e del *Socrate immaginario* avesse lasciato in retaggio ai posteri soltanto il prefato *Te Deum*, il suo nome dovrebbe essere dimenticato al più presto, oppure ricordato senza gioia.

Invece, non v'ha elogio sufficiente per il Madrigale *Spirto di Dio* di Antonio Lotti, pagina riboccante di ispirazione e composta con arte magistrale che, per la varietà degli accenti e dei ritmi, riesce oltremodo piacevole all'audizione. Non occorre poi spendere parole particolari ammirative riguardo alla ben conosciuta aria *Piangète* del Carissimi: in essa v'ha un'effettuosità così nobile quale appena potremmo trovare in alcuni salienti episodi del *Iefte*. Questo brano — un po' lungo, ma idealmente bello — ebbe ieri nel baritono Kaschmann un interprete semplicemente meraviglioso. Il Kaschmann cantò con una dolcezza, un'intensità di commozione ed una perfezione stilistica che sollevarono i sani entusiasmi della folla.

Tra gli altri solisti che presero parte al concerto, primeggiò la signorina Maria Pia Mancia, che possiede una voce di soprano estesa, fresca e di timbro eccellente. Bene anche il tenore Lamberto Bergamini, sempre sicuro ed efficace. Mediocre la Pozzi, la cui voce tradisce una certa stanchezza.

Il maestro Bernardino Molinari, concertatore alacre e direttore energico delle masse corali e orchestrali, ebbe a più riprese manifestazioni di plauso schiettissimo. Egli uscì dalla prova di ieri pienamente vittorioso. Al Molinari fu buon compagno il maestro Emilio Casolari, istruttore del coro. La parte organistica, affidata al Traversi e quella del clavicembalo, sostenuta dal Carnevali, ebbero un rilievo perfetto.

Mercoledì sera, questo concerto sarà ripetuto e gli adoratori della nostra grande arte musicale del passato affolleranno di nuovo l'anfiteatro di via dei Pontefici.

a. g.

"Mignon,, al "Costanzi,,

Domani, martedì alle 20.30, avrà luogo al *Costanzi* la prima della *Mignon*. Questa amabile e melodica opera di Ambrogio Thomas, non più rappresentata al *Costanzi* da vari anni, sarà presentata in una edizione veramente *hors ligne*. *Filina* sarà Elvira De Hidalgo e la parte di *Mignon* verrà sostenuta da Gabriella Besanzoni. Completeranno il complesso artistico il tenore Ackett, il baritono Molinari, la Zinetti, il Pusi e il Dadò. Dirigerà il maestro Vitale.

Concerto Garagnani al "Quirino,,

Mercoledì 28 corrente mese, alle ore 16, la pianista sedicenne Pia Garagnani, reduce dai lusinghieri successi ottenuti nelle principali città d'Italia, darà un interessantissimo concerto al *Quirino*, eseguendo musica di Franc, Scarlatti, Tausig, Sgambati, Rachmaninoff e Chopin. Il valore della giovanissima artista assicura a questo concerto un eletto ed affollato uditorio.

Teatri di Roma

VALLE — Domani sera *La foglia di fico* di F. Fraccaroli e giovedì sera prima rappresentazione della nuova commedia *Marito suo malgrado*, nella traduzione di Amerigo Guasti.

QUIRINO. — Questa sera spettacolo d'onore della vivacissima Niotta Zanoncelli con *L'Istoire d'un Pierrot*, la bella pantomima di Mario Costa, e la zarzuela *Dos Canarios de Café*.

ARGENTINA — Domani sera la compagnia Niccoli rappresenterà la commedia di Augusto Novelli *La Cupola* e mercoledì sera *L'antiquario* di Augusto Jandolo.

L'Antiquario fu rappresentato l'anno scorso a Roma in dialetto romanesco. Ora il Niccoli l'ha ridotta per le scene fiorentine. La commedia, che ha un gustoso sapore di satira, fu ispirata allo Jandolo dal famoso furto del quadro di Leonardo, la *Gioconda*.

Dopo *L'antiquario* la Compagnia Niccoli metterà in scena altre interessanti novità: *Monna Bice* di Decio Cortesi, *Quando sarò morti* della signora Barattat-Gentilli, e *Il visitatore notturno* di A. M. Tirabassi.

Serata in onore e di addio di GABY DE VERNY

Oggi alla *Sala Umberto* spettacoli in onore e di addio dell'applauditissima stella francese *Gaby De Verny*. *Spadaro* e il *Duo Cafiero* sempre in grande successo.

CORRIERE DI SPAGNA

(Nostro servizio particolare)

Contro lo spionaggio tedesco

MADRID, 26.

El Liberal pubblica una informazione che afferma che le navi tedesche ancorate nei porti della Coregna hanno ricevuto l'ordine di tener chiusi gli oblòti delle cabine che danno sul mare e di astenersi dal far segnali luminosi.

Lo stesso giornale, fieramente attaccato dalla stampa germanofila, riassume i risultati ottenuti dalla sua tenace campagna contro il «criminale spionaggio tedesco»: 1. regolamentazione e sorveglianza delle stazioni radiotelegrafiche; 2. proibizione di adoperare linguaggio cifrato nelle comunicazioni telegrafiche e telefoniche; 3. proibizione di pubblicare i movimenti delle navi dei porti spagnuoli; 4. ancoraggio più avanzato nell'interno del porto di Vigo delle navi tedesche e sorveglianza di quelle provviste di un'apparecchio di radiotelegrafia; 5. arresto del colonnello Kalien e dei suoi complici; 6. regolamento delle condizioni di soggiorno in Spagna per gli stranieri.

Per ciò che concerne questa ultima questione il Governo farà uscire domani un decreto reale sulla *Gazzetta Ufficiale* di Madrid.

Il sig. Di Romanones mi ha dichiarato egli stesso che la disposizione essenziale di questo decreto consiste nello esigere un passaporto da tutti gli stranieri che entrano in Spagna. Questi sarebbero inoltre obbligati a farsi iscrivere al loro Consolato e a ottemperare, sotto pena di espulsione, a tutte le richieste delle autorità spagnuole.

D'altra parte io sono in condizioni di confermarvi che il Governo spagnuolo prende di mira con questi nuovi provvedimenti lo spionaggio tedesco che fino ad ora si è esercitato impunemente, o quasi, in Spagna.

Il Governo spagnuolo contro lo spionaggio

La scoperta della base di rifornimento per i sottomarini stabilita nelle acque di Cartagena ha mostrato al Governo spagnuolo la necessità di reprimere con misure immediate ed energiche lo spionaggio tedesco che comprometteva gravemente non solo la neutralità ma anche la sicurezza della nazione.

El Liberal pubblica in una informazione documentata il bilancio veramente suggestivo degli agenti tedeschi presi in flagrante delitto di spionaggio.

Il capitano del *Roma*, improvvisato console, incomincia con duecento dei suoi compatriotti la sorveglianza delle coste orientali su un vasto raggio, aiutato in questo da alcuni svergognati spagnuoli. Non manca niente al loro servizio, automobili, radiotelegrafia, depositi di esplosivi, destinati ad affondare la flotta mercantile spagnuola. Il giornale si domanda «quale relazione può esistere fra le piraterie di un sottomarino tedesco nelle acque di Alicante e la visita che il primo del mese scorso alle 5,30 del mattino i teutoni Scenken e Erwin Tustkcha fecero al console tedesco Armando Lehner dopo una misteriosa escursione al capo della Huerta ove essi avevano pernottato. » A Valenza la polizia ha l'ordine di sorvegliare Hans Lerbe ex-capo del servizio di spionaggio a Bordò, residente ora a Torrente, a nove chilometri dalla città, e le cui cavalcate notturne sono sospettissime; Kurt Garke, l'armatore Heinrich Behn, quest'ultimo proprietario di un'automobile provvista di un'antenna. Pare che fece delle esperienze a Benetuser per la preparazione dei gas asfissianti e che, attualmente, si consacra con passione allo sport dell'automobile.

El Diario de Navarra dà dei dettagli sull'arresto del medico tedesco Tschacke, che in compagnia di uno dei suoi compatriotti, si recava in bicicletta a Burguete per comunicare con un sottomarino per mezzo di segni aerei. Questa lista, come fa notare *El Liberal*, potrebbe allungarsi ancora.

E' ancora a Barcellona la *Deutschernachrichtendienst* che funziona dal principio della guerra. Essa ha ora il proprio giornale pubblicato in francese: *Verità*. La tattica è sempre puerilmente cinica. Si collezionano accuratamente le note pessimiste rilevate nei giornali delle nazioni alleate per concludere alla demoralizzazione, allo sfinimento, alla rotta inevitabile e prossima di questi ultimi.

Ora il Governo spagnuolo ha presa una risoluzione, la cui portata non sfuggirà agli agenti del Kaiser. D'ora innanzi ogni straniero che lascia la Spagna o vi entra, deve farne dichiarazione alle autorità spagnuole, che giudicheranno se il permesso di soggiorno, o il passaporto per la partenza, possono essere o no accordati.

Invano la stampa germanofila rifiuta di prendere sul serio la questione dello spionaggio tedesco. «E' inutile — scriveva recentemente *La Correspondencia Militar* — di voler gridare per agitare dinanzi agli occhi dell'opinione lo spauracchio dello spionaggio tedesco necessario ad ogni minestrone francese (sic)... » E' l'opinione al contrario che in Spagna domanda che gli stranieri non ne compromettano la neutralità.

Quanto al nuovo decreto, dato l'accordo passato fra la Francia e la Spagna per ciò che ha rapporto alla consegna dei passaporti e le disposizioni prese a proposito degli operai spagnuoli che vanno a lavorare al di là dei Pirenei, non potrebbe, evidentemente, colpire le nazioni alleate.

Questo decreto ha semplicemente lo scopo di metter fine alle apparizioni e sparizioni misteriose degli agenti tedeschi che considerano inviolabili, come il suolo di una ambasciata, i ponti delle loro navi ancorate nei porti spagnuoli.

Ed ora, dopo la sfortuna del comandante Llorente (Armando Guerra), il critico militare del giornale germanofilo *El Debate*, notiamo quella del prof. Gay che aveva abbandonata la sua cattedra di Valladolid per consacrarsi interamente alla propaganda tedesca fra la Spagna e la stampa della repubblica argentina. Il prof. Gay ha ora avuta ingiunzione di tornare al suo posto.

Intanto ecco un'ultima interessante notizia. Ricorderete che il Governo spagnuolo aveva, con decreto del ministro delle finanze, imposto agli armatori una tassa di tre pesetas per tonnellata sulle loro navi. Gli armatori si sono rifiutati di pagare l'imposta e il Governo, per cui questa imposta rappresentava un notevole incremento di introiti, ha ordinato il sequestro delle loro navi.

Gravi accuse contro il Governo

Repubblicani e socialisti tennero ieri un comizio alla Casa del Popolo per protestare contro la chiusura del Parlamento. Gli oratori attaccarono violentemente il Presidente del Consiglio, per non avere mantenuta la promessa fatta di conservare il contatto con i rappresentanti della nazione. Finalmente il deputato repubblicano Domingo espose l'interpellanza che egli avrebbe dovuto presentare alla Camera dei deputati.

Dopo avere combattuto vivacemente l'azione militare al Marocco, egli ha fatto l'esame dello sfruttamento delle miniere.

« Gravi complicazioni, egli ha detto, sono da temersi per il domani all'ora della pace. Un ex-ministro francese ha segnalato all'Istituto Coloniale di Parigi l'intrusione di tedeschi nella nostra zona. »

Il deputato repubblicano avendo dichiarato che il Re solo nella nazione poteva essere partigiano della guerra d'Africa, il commissario si coprì per annunziare la chiusura del comizio.

« Ecco quello che io mi proponevo di dire alla Camera, continuò il deputato Domingo, ed ecco perchè il conte di Romanones ha chiuso il Parlamento. »

BLANDRI.

Il processo di spionaggio Schwarz

MILANO, 26. — Stamane si è iniziato al nostro Tribunale Militare il processo di spionaggio, nel quale è imputata una giovane donna, Maria Schwarz fu Antonio, di nazionalità incerta. Infatti essa è nata in Italia il 21 agosto 1892 a Camerata Picena (provincia di Ancona) ma è figlia di un austriaco e di una tedesca dimoranti molti anni fa a Venezia. Sembra che il padre della Schwarz nel periodo delle annessioni avesse optato per la cittadinanza italiana e da ciò l'insistenza della Schwarz per farsi ritenere italiana.

La Schwarz è comparsa stamane fra i carabinieri nell'aula del Tribunale, stretta in un modesto abito bleu. Malgrado il fitto velo che le copriva il viso, appariva a prima vista di una bellezza un po' sfiorita. Essa risiedeva a Zurigo quando da un suo amante tedesco, addetto all'ufficio di spionaggio, fu incaricata di venire in Italia per fare la spia, ma a Como venne fermata dalla vigile pubblica sicurezza e arrestata perchè trovata in possesso di documenti dei quali naturalmente non è possibile riferire. Non avendo potuto raggiungere l'obbiettivo che s'era prefisso essa è imputata solo di tentativo di spionaggio commesso quando non era ancora dichiarata la guerra fra noi e la Germania, ma quando era già scoppiata fra noi e l'Austria ed era avvenuta la rottura diplomatica con la Germania.

Il Presidente, colonnello conte Luparini, chiede a mezzo dell'interprete, tenente di cavalleria Fehr, le generalità dell'imputata che risponde con molta franchezza qualificandosi cameriera e porgendo uno scritto dove probabilmente deve aver riassunto la sua difesa. Ma prima che l'interrogatorio prosegua l'avvocato militare tenente colonnello cav. Montanari fa istanza perchè il processo si svolga a porte chiuse, non sapendosi quello che eventualmente potrebbe uscire dallo svolgersi del dibattimento. La difesa rappresentata dall'avvocato Rodolfo Frattini, delegato dell'avv. prof. Porro, Presidente dell'Ordine degli avvocati, che era stato delegato d'ufficio dall'autorità militare, dichiara di non opporsi. Il Tribunale si ritira e un quarto d'ora dopo, con ordinanza stilata dal segretario avv. Nappi, accoglie l'istanza dell'avvocato militare. Il pubblico che affollava l'aula è costretto ad andarsene e il processo prosegue a porte chiuse.

Il Tribunale militare ha condannato la Schwarz a 15 anni di reclusione ordinaria.

Oro alla Patria

BRESCIA, 24. — Ieri ebbe luogo una numerosissima riunione di signore e signorine, per organizzare anche nella nostra città e provincia la raccolta dell'oro.

Fu costituito un Comitato che si mise senza indugio all'opera, sì che fra le presenti e nella stessa giornata furono raccolti un gran numero di oggetti svariati del prezioso metallo.

ANCONA, 25. — A cura del prefetto si è costituito un Comitato femminile per la raccolta di oro.

Nella prima adunanza, le componenti il Comitato hanno versato 900 grammi in oro. La locale società di tiro a segno nazionale ha offerto alla Patria 60 medaglie di oro.

BARI, 25. — Il *Corriere delle Puglie* propugna la formazione di un Comitato per la raccolta dell'oro. Al giornale sono già pervenute offerte di oro e gioielli per parte di molte signore.

Offerte pervenute alla "Tribuna,,

Dalla signora Emilia Ghiron Malvano: un braccialetto d'oro.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Congresso cattolico

non ha discusso la Questione Romana

ZURIGO, marzo.

Abbiamo finalmente un comunicato autentico, ufficioso, si potrebbe anche dire ufficiale, intorno al famoso congressino cattolico di Zurigo, intorno a coloro che ne avevano presa l'iniziativa, e anche intorno alla parte che in quel Congresso ebbe — o non ebbe — la Questione Romana. E precisamente, dobbiamo tale comunicato al giornale cattolico di Zurigo, le *Neue Zürcher Nachrichten*, il cui direttore era stato appunto uno dei principali organizzatori di quel Congresso. Siamo, dunque, a una fonte ufficiale, sicurissima.

Si tratta d'una lunga polemica, che quel giornale impegna coi suoi confratelli cattolici francese ed inglese: la *Croix* di Parigi e il *Tablet* di Londra; e tutto ciò a noi non interessa. C'interessano però molto alcune constatazioni.

Innanzi tutto, si era molto discusso intorno agli iniziatori del congressino cattolico internazionale del 12 e 13 febbraio. L'organo cattolico di *Zurigo* scrive ora:

« Facciamo osservare a quei due giornali non essere corrispondente alla realtà la loro supposizione che la Conferenza sia stata opera del signor Erzberger. Questo possiamo dire già oggi, che la prima iniziativa, *da un personaggio cattolico in posizione direttiva in uno dei grandi Stati dell'Intesa e da un personaggio austriaco*. I nomi li faremo subito dopo la conclusione della pace. »

Adunque, l'iniziativa parti anche da un cattolico d'uno dei grandi Stati dell'Intesa. Chi sarà mai?

« E veniamo ora al punto principale — scrivono ancora le *Neue Zürcher Nachrichten* — l'affermazione di parecchi giornali che tema principale della Conferenza di Zurigo sia stata la Questione Romana. Come sia totalmente errata una tale supposizione, ecco la prova decisiva. Nella relazione introduttiva alla conferenza, che fu fatta da un neutrale e che venne immediatamente approvata ad unanimità dalla Conferenza come norma direttiva per i suoi lavori, si diceva letteralmente intorno alla Questione Romana:

« Una questione non è stata menzionata nei punti precedenti, sebbene essa occupi il primo posto e i cuori di noi tutti. Io dico la Questione Romana, cui questa questione più direttamente riguarda, non si desidera che essa formi ora oggetto di discussioni. Ovvio sarebbe però che la Conferenza di oggi, nel modo che più le parrà opportuno, trasmetta per via diplomatica alla Santa Sede una dichiarazione, nella quale essa, con la devozione più rispettosa, si pone a sua disposizione.

« La Conferenza approvò senz'altro il modo di vedere, espresso nel brano precedente ogni discussione e quindi anche ogni deliberazione intorno alla posizione della Santa Sede e intorno a quella che si chiama la Questione Romana era così eliminata. Tutto si limitò ad inviare al Santo Padre un indirizzo in un periodo del quale erano espressi i desideri intorno alla posizione futura della Santa Sede. »

E dopo di ciò le *Neue Zürcher Nachrichten* soggiungono che quella deliberazione fu presa, non già, come fu detto, « perchè fra Vaticano e Governo italiano regni già perfetto accordo », ma poichè la Conferenza « sentiva il dovere di evitare tutto ciò che potrebbe peggiorare la posizione della Santa Sede di fronte al Governo italiano come pure di fronte ad altri Governi dell'Intesa, e anche per riguardo ai cattolici d'Italia. »

Tale il comunicato di uno degli organizzatori del Congresso cattolico internazionale di Zurigo.

G. S.

AL SENATO

Seduta del 26 marzo 1917

Presidenza del Presidente MANFREDI.

Al banco del Governo sono il Presidente del Consiglio ed i Ministri Sonnino, Meda, Raineri, Ruffini, Morrone, De Nava, Corsi, Bonomi, Sacchi, Scialoja, Colosimo, Arlotta.

L'aula è abbastanza affollata.

Per una interpellanza del sen. Della Torre

Il sen. DELLA TORRE ha presentato la seguente interpellanza:

« Interpello il Governo sui provvedimenti che intende adottare:

1. per attenuare l'attuale disagio di alcune categorie d'impiegati dello Stato in conseguenza dell'aumentato costo della vita;

2. per dare una organica soluzione al problema dell'amministrazione dello Stato da attuarsi gradualmente a ciò si raggiunga un assetto più semplice e snodato quale è richiesto dalle necessità di sviluppo dell'economia nazionale. »

Il Presidente del Consiglio, on. BOSELLI osserva che l'interpellanza del sen. Della Torre si estende ad argomenti che toccano vari Ministri, e così, non potrà rispondere, senza prima avere interpellato il Consiglio dei Ministri.

Mi duole, dice, che non sia presente il senatore Della Torre, perchè avrei voluto pregarlo di ritardare lo svolgimento della interpellanza.

Io potrei soltanto, in risposta, esprimere il mio pensiero personale di autonomia e di libertà; ma come applicare questi due principii, non si può dire se non dopo gli eventi sospirati. (Applausi).

PRESIDENTE. Non essendo presente l'interpellante, dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, verrà più tardi stabilito se e quando possa essere svolta l'interpellanza.

Commemorazioni

Il PRESIDENTE annunzia al Senato la morte del senatore conte Leopoldo Pullè ricordando con commossa parola i meriti di letterato, di parlamentare, di patriota, di valoroso ufficiale e di gentiluomo. (Approvazioni).

Il senatore DORIGO si associa alla manifestazione di rimpianto per il conte Pullè. Ricorda che il defunto fu letterato colto, commediografo applaudito, patriota fervido e valoroso.

L'oratore manda anche un tributo di rimpianto alla memoria del conte Gualtiero Danieli.

Anche il senatore ARNABOLDI, come amico di Leopoldo Pullè, ne ricorda il patriottismo, l'opera politica e letteraria e prega siano inviate dal Senato condoglianze alla figlia ed al genero. (Approvazioni).

Il MINISTRO DELLA P. I. si associa alla commemorazione a nome del Governo e dice che degno di poema eroico fu il partecipare di Leopoldo Pullè da tredicenne al glorioso episodio di Marghera, cui corrisponde sull'estremo della sua vita la nobile impazienza del vecchio ottantenne che, impotente a partecipare col braccio alla nostra guerra di liberazione, si fa tuttavia portare in prima linea per vedere lo svolgersi della battaglia. (Bene!)

Il PRESIDENTE passa poi a commemorare il sottosegretario Danieli.

Oggi — dice il Presidente — è giorno di lutto del Governo e della Camera dei deputati, lutto al quale prende parte il Senato: il lutto per la morte dell'on. Danieli. Grave ed amarissima è la perdita per il Governo e per il Parlamento, ed il Senato se ne duole col Governo stesso e in particolar modo col Ministro delle finanze.

Il Ministro MEDA dice: — Il Governo è grato al senatore Dorigo ed a S. E. il Presidente della Camera vitalizia di aver voluto segnalare alla assemblea, con così elevato linguaggio, il lutto in cui versiamo per la morte immatura dell'on. Sottosegretario Gualtiero Danieli.

Il PRESIDENTE dice che sarà sua cura di dar corso alle proposte condoglianze.

Presentazioni di disegni di legge

Il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO presenta il bilancio preventivo del Ministero di agricoltura; presenta inoltre il disegno di legge relativo all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura.

I senatori SILI, MARIOTTI e MAZZONI presentano le relazioni su vari progetti di legge.

Per il 99.o genetliaco del sen. Greppi

Il senatore VALLI osserva che pochi giorni or sono il Senato festeggiava l'89.o genetliaco del suo Presidente; oggi egli ritiene opportuno associare al nome di Giuseppe Manfredi quello di un altro vegliardo, Giuseppe Greppi.

GIUSEPPE GREPPI. Nulla di più lusinghiero per me che vedere il modesto mio nome associato a quello dell'illustre nostro Presidente, e ciò nell'unica qualità ove mi è dato di possedere una superiorità su di lui, quella degli anni, superiorità che certo egli non m'invidia. (Ilarità).

Quindi ringrazia il collega Valli e sciogli e un inno ai giovani che oggi combattono.

Vi saluto — termina il conte Greppi, con voce commossa — cari colleghi, al grido di *Viva l'Italia! Viva il Re! Viva l'Esercito!*

Vivissimi applausi anche dalle tribune. I Ministri e i senatori si affollano intorno all'oratore per congratularsi.

Io — dice l'on. BOSELLI — saluto in Giuseppe Greppi la perenne giovenezza del Senato italiano, degno erede di quel Senato di Roma, che consolidava con le armi la civiltà nel mondo, come noi oggi consolidiamo la civiltà italiana col pensiero e con l'azione fraterna di tutti i popoli della terra. (Vive approvazioni).

Il PRESIDENTE ringrazia il senatore Valli delle cortesi parole rivoltagli e si associa all'omaggio reso al venerando senatore Giuseppe Greppi.

Leggi e leggine

L'on. DE NAVA, Ministro dell'Agricoltura, propone che l'esame del disegno di legge presentato dal Presidente del Consiglio, circa l'assicurazione obbligatoria dei contadini, sia deferito alla Commissione incaricata di riferire sull'analoga proposta di legge del senatore Conti.

L'on. TORRIGIANI fa l'appello nominale a scrutinio segreto per la nomina di un commissario nella Commissione per le petizioni, ed un commissario per la Commissione dei trattati internazionali.

Le urne rimangono aperte.

Si approvano dopo breve discussione i progetti: sulla soppressione delle Direzioni compartimentali del Catasto; e sulla conversione in legge dei decreti riguardanti la Società «Puglia».

Domani seduta alle 15.

Il Gruppo socialista

Il Gruppo parlamentare socialista tenne ieri due riunioni, a Montecitorio, per uno scambio di idee sulla situazione generale, estera e interna, e sui più gravi problemi politici ed economici inerenti alla guerra. Si discusse anche dell'atteggiamento del Gruppo in relazione ai vari argomenti accennati dall'on. Turati nelle sue dichiarazioni di sabato. Della lunga discussione nessun comunicato fu fatto alla stampa.

Il Gruppo decise inoltre di radunarsi prossimamente insieme con la Direzione del Partito, la Confederazione del Lavoro e una rappresentanza della Federazione nazionale dei lavoratori della terra.

Questa adunanza plenaria, non ancora fissata, si terrà a Milano o a Roma negli ultimi giorni del mese o nei primi di aprile.

La Gazzetta Ufficiale

La «Gazzetta Ufficiale» di questa sera pubblica:

Decreto Luogotenenziale, col quale ai maestri elementari provvisori richiamati alle armi viene esteso il trattamento fatto agli impiegati avventizi dello Stato.

Decreto Luogotenenziale, col quale la convocazione del collegio elettorale di Cuggiono è rinviata sino a nuovo provvedimento.

Per il consumo dell'energia elettrica

Con decreto luogotenenziale in data di ieri, su proposta del Ministro dell'Interno, on. Orlando, le disposizioni del decreto luogotenenziale 7 febbraio u. s., n. 163, concernenti la disciplina del consumo della energia elettrica prodotta mediante motori termici, sono state rese applicabili anche nei comuni nei quali si consumi esclusivamente energia idro-elettrica.

Per la Scuola popolare

La Commissione parlamentare, nominata dagli Uffici per lo studio del disegno di legge in ordine alla *scuola popolare*, composta dagli onorevoli Badaloni, Baslini, Federzoni, Lembò, Mancini, Micheli, Nava Ottorino, Sitta e Torre, ha eletto a suo presidente l'on. Torre. La Commissione in varie sedute ha largamente esaminato le ragioni del disegno di legge e i rapporti che esso potrebbe avere col progetto di legge sulle *scuole industriali*, e si è proposto pure il problema di ciò che, secondo la Commissione, debba essere la scuola popolare, che voglia assolvere il compito di allargare e completare l'istruzione e l'educazione elementare. L'ulteriore esame del progetto è stato rinviato ad altra seduta in attesa di taluni dati, ri-

Nella Magistratura

D'Agostino, proc. del Re a Larino, tramutato a Patti — Bruzzi, pret. a Fornovo di Taro, è tramutato al tribunale di Parma — Lucerna pret. a Mirano è collocato a riposo — Stefanelli, pret. a Città di Castello, è collocato in aspettativa — Il giudice Guidi non è più trasferito — Smiroldo, pret. a Gallina, è tramutato a S. Lucia del Mela — Manci, pret. a Codigoro, è tramutato a Montemagno.

I sottonotati giud. e sost. proc. sono destinati pretori:

Petrella a Bagno di Romagna — Ritelli a Celenza sul Trigno — Vassia a Cossato — Alvazzi Del Frate a Piazzo — D'Antilia a Zocca — Maroi a Gavorrano — Mancuso a Seminara — Odiard des Ambrois a Bossolasco — Borsari ad Arquata del Tronto — Lutri a Gallina — Emiliani a Bagolino — Cavazzuti a Latisana — De Sciciolo, a Vico Garganico — Caputi, a Badolato — Ciccarelli a Castelnuovo Scrivia — Astiriti a Soriano Calabro — Venuti ad Ardore — Coli a San Leo — Balestrieri a Gandino — Pasanisi a Mercato Saraceno — Barulli, pres. del trib. di Siracusa, è collocato in aspettativa — Vitale, pres. del trib. di Rossano, è tramutato a Nicastro — Ricci, proc. del Re a Montepulciano, è tramutato a Rocca San Casciano — D'Amelio, proc. del Re a Rocca San Casciano, è tramutato a Montepulciano — Barbarito procuratore del Re a Mistretta, è tramutato a Trapani — Cusani, giudice a Cassino, è collocato a riposo — Ferrari, giud. a Catanzaro, in aspettativa è posto fuori ruolo — Oirotti, sost. proc. a Fermo, è applicato ad Ancona — Mariotti de Mayau, pretore a Vilminore, in aspettativa, è posto temporaneamente fuori ruolo — Lavratto, pretore a Sassello è collocato in aspettativa — Errante, pret. a Favara, in aspettativa fuori ruolo — Frangipane non è più trasferito a Larino a Giulianova — Cazzani Lovati è nominato vice pretore a Milano — Marincola, vice pretore a Squillace, è decaduto — Radice, vice pret. a Bronte è dispensato — Franco, giudice e è nominato sost. avv. erariale.

Il diretto Milano-Bologna deviato

MILANO, 26. — Il diretto Milano-Bologna è deviato la scorsa notte, mentre giungeva allo scambio di Bertalia.

Due carrozzoni si sono rovesciati, destando panico tra i viaggiatori, uno dei quali è rimasto contuso.

L'incidente risulterebbe dovuto a guasto nelle ruote della macchina. Effettuato lo sgombero, la circolazione dei treni è stata prestamente ripresa.

Per gli emigrati russi

Il 25 marzo corrente a Roma si è costituito un Comitato Centrale di soccorso per gli emigrati politici russi in Italia, che si prefigge lo scopo di aiutarli nella loro legalizzazione e per il loro rimpatrio.

La sede del Comitato è in Roma presso la sala della stampa estera.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 27 marzo a L. 145.03.

ULTIM'ORA

Sul fronte francese

PARIGI, 26 (ore 15). — Fra la Somme e l'Oise durante la notte i tedeschi rinnovarono a più riprese i loro attacchi sul fronte Essigny-Bernay. Tutti questi tentativi furono arrestati dai nostri fuochi o respinti da contrattacchi. Gravi perdite furono inflitte ai nemici. Abbiamo mantenuto integralmente le posizioni conquistate ieri.

A sud dell'Oise la nostra avanzata è continuata malgrado le condizioni del terreno e il cattivo tempo. Abbiamo spinto le nostre pattuglie al di là di Foremberg, a sud della Basse Forêt de Coucy.

A nord di Reims il tiro delle nostre batterie fece saltare un deposito di munizioni del nemico ad est della fattoria di Godat.

Notte calma sul resto del fronte.

Nella giornata di ieri cinque aeroplani tedeschi furono abbattuti da piloti francesi. L'aiutante Orloli ne abbattè due, ciò che porta ad otto la cifra delle sue vittorie. Nella notte dal 25 al 26 una squadriglia francese lanciò 10,000 chilogrammi di proiettili sulle officine di Thionville e sul bacino di Briey, come pure sulle stazioni di Conflans e di Montmedy.

IN RUSSIA

4000 arresti dal principio della rivoluzione

PIETROGRADO, 25.

Il totale degli arresti dal principio della rivoluzione è di circa 4000. Numerose spie hanno passato la frontiera svedese.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

La famiglia ed i congiunti

S. E. il Conte

Avv. Prof. GUALTIERO DANIELI

Deputato al Parlamento

Sottosegretario di Stato alle Finanze

con animo commosso e riconoscente, ringraziano le rappresentanze del Governo, del Senato del Regno, della Camera dei Deputati, le autorità militari e civili, le civiche rappresentanze di Roma e Badia Polesine, il sindaco di Tregnago, in rappresentanza di tutti i Comuni del Collegio, nonchè tutti coloro che vollero rendere un ultimo tributo di affetto e di stima all'amato estinto.

Primo Stab. P. Funebri Baveggi, v. Palermo, 47

Dopo lunga e penosa malattia ieri cessava di vivere il

Comm. LUIGI GALLETTI

Capo Divisione al Ministero della Guerra

La moglie MARIA, la figlia ANTONIETTA e i parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

Il trasporto avrà luogo il 27 corrente alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'estinto in via Leonardo da Vinci N. 15.

Roma, 26 marzo 1917.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA